



Domenica 22 aprile 2007 • Numero 16 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 2

Verso la Giornata delle vocazioni

a pagina 5

Ivs: la letteratura per i ragazzi

a pagina 6

Caffarra: sport ed educazione

versetti petroniani

«Il vuoto chiede il pieno»  
Ma non è accattonaggio

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La ragione pratica è un mendicante eccello. Prima ancora di precipitarsi nella soluzione dei problemi pratici, quelli della sussistenza materiale, ha l'istinto di elemosinare il massimo. Dentro uno sguardo contemplativo, che sembrerebbe non appartenere. Il Paradiso è il postulato primo della ragion pratica: La consolazione dell'afflittito (Mt 5,4) è la beatitudine per eccellenza: quella più profonda e universale, perché arriva a toccare il dolore innocente. E ancor più in profondità, il dolore che per sua natura non troverebbe alcuna consolazione, perché ignorato. Sembra che dica: «Il vuoto chiede il pieno: se non di qua, allora nell'aldilà». Non è accattonaggio trascurato. È un'esigenza della ragione. Non semplicemente della psiche, ma della ragione! Il difetto, in quanto difetto, non può essere originario, perché il negativo suppone sempre il positivo. Non bastano le potenze del mondo per l'elemosina: «le nazioni sono come una goccia da un secchio e contano come il pulviscolo sulla bilancia» (Is 40,15). Occorre l'invisibile onnipotenza del «seno di Abramo» (Lc 16,22), cioè del Paradiso, nel quale il misero è introdotto non da uno solo ma da tutti gli angeli.



Giuliano Cazzola spiega perché ha aderito al Family day: «la difesa della famiglia spetta a tutti quanti siano consapevoli del contributo che essa ha dato all'allargamento della libertà individuale e alla dignità della persona umana»

L'INTERVENTO

IL NOSTRO PAESE HA BISOGNO DELLA FAMIGLIA

ERNESTO VECCHI \*

Dal saluto del Vescovo ausiliare al seminario sul progetto della Caritas: «Chi è fuori è fuori?»

Il progetto «Chi è fuori è fuori?» mira a portare un po' di luce nel vasto mondo del disagio mentale e di coloro che sono senza una dimora stabile. In questo contesto, non posso lasciare in ombra un doveroso ringraziamento alla Conferenza episcopale italiana che, attraverso l'8 x mille dell'Irpef, destinato dalla libera volontà del 90% dei cittadini italiani alla Chiesa, finanzia anche le borse lavoro di questo progetto e la sua concreta realizzazione, a Bologna e in tante altre città italiane (Su un costo di 175.000,00 euro, 122.800,00 li ha stanziati la Cei, attraverso la Caritas nazionale e 52.000,00 l'Arcidiocesi di Bologna, attraverso la Caritas diocesana).

Oggi viviamo in un contesto ecclesiale e sociale che mi sembra appropriato definire "pasquale" per ciò che sta accadendo in questa nostra Italia. Da un lato la Chiesa che, come Gesù, viene attaccata e minacciata, dall'altro lato vediamo una Chiesa viva, che non rinuncia al suo mandato di annunciare il Vangelo della verità, della carità, della sofferenza e della speranza. Ciò non significa invasione di campo ma espressione di un servizio pastorale che appartiene al codice genetico della cultura italiana e che si pone al servizio di un'autentica democrazia. Soltanto chi coltiva progetti di libertà senza verità si sente assediato e, a corto di argomenti, imbocca la via della minaccia e della violenza. Il progetto «Chi è fuori è fuori?», invece, si propone degli obiettivi come la mediazione sociale, l'accoglienza e l'integrazione come rimedi al disagio di quanti sono esclusi e rigettati dalla società opulenta, edonista e autoreferenziale. Ma questo progetto ci dice anche che oggi come ieri c'è bisogno della famiglia vera, come «serbatoio» di risorse sociali. Per questo, allo scopo di ridurre il disagio e l'esclusione, servono «politiche sociali» a reale sostegno della famiglia, orientate a conciliare le esigenze del lavoro con il ruolo dei genitori, specialmente della donna, nella conduzione della famiglia, vista come soggetto sociale primario. È la famiglia fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna che crea l'ambiente adatto allo sviluppo armonico della vita fin dal suo sorgere e che favorisce la maturazione piena della persona. Invece, accade spesso che la cultura dominante distolga i genitori dai loro impegni. Per questo la famiglia va in crisi, non per altro. La Caritas diocesana, quest'anno, celebra il 30° anniversario della sua fondazione a Bologna. In tale occasione l'Arcivescovo la sta riorganizzando, alla luce degli Orientamenti della «Deus caritas est». Ciò non significa ridurre in suo impegno. Anzi significa trovare più freschezza e più coinvolgimento in tutte le realtà ecclesiali. Qualcuno, dal ritiro della Caritas dalla «Consulta per l'esclusione sociale» ha visto un chiudersi della Caritas in se stessa. Non è affatto così: la sua uscita significa maggiore libertà, per rapportarsi con tutte le Istituzioni, con maggiore chiarezza ed efficacia.

\* Vescovo ausiliare

DI STEFANO ANDRINI

«Con il Comitato per la difesa laica della famiglia si vuole rimarcare la convinzione che la famiglia non è solo un bene cui tengono i cattolici per convinzione religiosa, ma la cellula primaria della società riconosciuta come tale dalla Costituzione repubblicana - afferma Giuliano Cazzola, docente di Diritto della previdenza sociale Università di Bologna e membro del Comitato stesso - La famiglia soddisfa da sempre due esigenze imprescindibili: assicurare una procreazione socialmente ordinata, indispensabile per la formazione delle nuove generazioni, e tutelare i soggetti meno protetti, come i figli e il coniuge più debole. In un contesto di generale fatica nell'educare, un colpo alla famiglia indebolirebbe ulteriormente il contesto sociale nel quale si formano i nuovi individui».

Nel vostro manifesto dichiarate di voler evitare «un insensato conflitto tra laici e cattolici». È un rischio reale? È un'evidenza. Ne sono un esempio le scritte ingiuriose al presidente della Cei. Occorre ribadire invece che la difesa della famiglia spetta a tutti quanti siano consapevoli del contributo che essa ha dato nei secoli all'allargamento della libertà individuale e alla dignità della persona umana.

Che rischi corre oggi la famiglia italiana? È considerata un fatto personale di chi la costituisce. Non ha quindi nessun beneficio riconosciuto dallo Stato. Questo al contrario di Paesi come la Francia, caratterizzati da un'indubbia cultura laica, ma che tutelano da anni la famiglia sul piano sociale e fiscale. Un esempio: il fondo per l'assegno al nucleo familiare, unico strumento economico riconosciuto oggi alla famiglia nel nostro Paese, è in forte attivo, ma anziché essere reinvestito per la famiglia l'eccedente è utilizzato per pagare le pensioni. Con la riforma Dini, dal 1995, all'aliquota per il medesimo fondo vennero «rubati» 2,5 punti, a favore, ancora una volta, dell'aliquota pensionistica. Ancora: le tanto propagandate agevolazioni familiari contenute nell'ultima finanziaria si sono risolte, di fatto, in poco o nulla.

Quali conseguenze può avere l'equiparazione alla famiglia di forme diverse di convivenza? La storia delle grandi nazioni e civiltà insegna che il declino inizia sempre con lo smarrimento dei valori di riferimento. L'equiparazione di vari modelli di convivenza alla famiglia è, in questo senso, una delle operazioni più pericolose, perché mina l'istituzione centrale della società. Ciò non toglie che ognuno debba poi rimanere libero di



Giuliano Cazzola



Family day

Informazioni e adesioni

Chi desidera partecipare da Bologna al «Family Day» del 12 maggio a Roma può usufruire di un servizio pullmann, con partenza dall'Autostazione di Bologna il 12 maggio stesso alle ore 7 e rientro in giornata verso le 23. È indispensabile dare la propria adesione e versare la quota (euro 35) presso la Segreteria dell'Azione cattolica diocesana di Bologna, in Via del Monte 5, tel. 051239832, e-mail [segreteria.aci.bo@simail.it](mailto:segreteria.aci.bo@simail.it). La Segreteria è aperta il lunedì e mercoledì dalle 16 alle 19 e il martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 13.

scegliere, ma è giusto che ne paghi anche le conseguenze. La via prescelta dai «Dico» genera un surrogato di famiglia che sul versante delle coppie omosessuali non trova giustificazione, e che su quello delle coppie eterosessuali fa concorrenza alla famiglia fondata sul matrimonio, anche soltanto civile. Cosa propone per far uscire la famiglia dall'accerchiamento? Maggiori tutele per il soggetto debole della famiglia, che è la donna, il cui ruolo non è surrogabile. In particolare sono necessarie politiche sul lavoro, sociali, di servizi, previdenziali, che le consentano di conciliare la famiglia con l'impegno fuori casa. Da laico cosa ne pensa del «Family day»? È giusto fare una manifestazione di questo genere, ed è per questo che ho aderito, anche perché l'iniziativa non è marcata politicamente.

A Bologna e in Emilia Romagna stentano ad affermarsi politiche familiari in senso proprio. Perché? C'è un ritardo culturale, per cui il sostegno alla famiglia sembra offondere un laicismo deteriorato, riscoperto e valorizzato negli ultimi anni. Per fare un esempio: il part time per le donne è una modalità di lavoro poco favorita in Emilia Romagna se non addirittura contrastata.

Ai lettori

Continuano ad arrivare in redazione i contributi delle associazioni che parteciperanno al «Family day»: domenica prossima pubblicheremo tra gli altri quelli di Coldiretti, Cif, Unitalis e Amci.



Benassi

Mcl

Benassi: «Chiediamo un progetto organico»

Il Movimento Cristiano Lavoratori di Bologna parteciperà alla manifestazione nazionale del 12 maggio prossimo a Roma, indetta dall'associazionismo cattolico sulla base del Manifesto comune «Più Famiglia». Ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese». «Il viaggio», ci dice il Presidente provinciale Marco Benassi, «lo faremo in treno, con partenza da Bologna alle ore 9,20 e rientro alle 22,40, e per aderire si può telefonare alla nostra segreteria: 051.520365. Prima di partire, nella cappella della Stazione centrale, parteciperemo alla Messa che l'assistente ecclesiastico Mcl don Enrico Petrucci celebrerà per la famiglia e con l'intercessione della Madonna di San Luca, la cui immagine scenderà in città proprio in quel giorno».

Perché aderite alla manifestazione? Oggi, sulla famiglia, da un lato sono in gioco scelte di principio che potrebbero snaturarne l'identità, e dall'altro si stenta a dare avvio a un progetto organico di politiche sociali. Andreino quindi a Roma per sostenere la famiglia sulla base di quanto previsto dalla Costituzione italiana e per valorizzarne - come dice lo Statuto del Mcl - la sua soggettività sociale, quale risorsa fondamentale di ogni moto di promozione.

C'è chi dice, però, che il mondo cattolico si attiva per la famiglia solo quando ci sono di mezzo le grandi questioni ...

Ritengo sia una lettura fuori dalla realtà: chiunque può facilmente riscontrare, ad esempio, ciò che pressoché quotidianamente viene attuato per le famiglie nelle parrocchie. Per quanto ci riguarda direttamente, basti pensare ai nostri Circoli e alle associazioni familiari che promuoviamo nel territorio, ai servizi di patronato e di caf, ai corsi di formazione professionale, alle cooperative per le case. A quest'ultimo proposito, non è certamente un caso che il direttore del Consorzio Popalc, Mario Bortolotti, che è anche Presidente regionale Mcl, sia stato chiamato a partecipare alla Conferenza sulla famiglia indetta per fine maggio.

Famiglia? Agevoliamola

«L'Unione Giuristi Cattolici Italiani (UGCI) è un'associazione laicale che si propone di "contribuire all'attuazione dei principi dell'etica cristiana nell'esperienza giuridica" (art. 1, statuto approvato dalla CEI). Essa ha aderito a livello nazionale al Family day perché ritiene che la tutela e la promozione della famiglia, oltre a corrispondere ad un preciso impegno costituzionale, rappresenti una delle vere priorità del Paese, che interpellando quindi la coscienza e l'impegno non solo dei cattolici ma di ogni cittadino partecipi del bene comune». Lo afferma il presidente dell'Unione giuristi cattolici di Bologna Paolo Cavana. «Oggi come in passato» aggiunge «la famiglia continua a rappresentare la principale risorsa per il futuro, sia per il suo ruolo insostituibile nella crescita e nell'educazione dei giovani, sia per i valori di solidarietà umana che in essa si esprimono».

Come sarete coinvolti? I giuristi cattolici sono impegnati non solo attraverso la partecipazione a questa giornata, ma soprattutto nelle varie iniziative di riflessione, sensibilizzazione e confronto su questo tema assunte anche in passato dalle varie Unioni locali, tra cui quella di Bologna.

Quali sono a suo parere le priorità? Il manifesto dei promotori si rivolge direttamente al Parlamento chiedendo di attivare da subito un progetto organico e incisivo di politiche sociali in favore della famiglia. Anche le Regioni e i Comuni, in forza della loro competenza in materia di politiche sociali, sono tuttavia interpellati. A tali enti spetterebbe di adottare misure, anche di carattere fiscale e tariffario, che tengano conto dei maggiori oneri sopportati a parità di reddito dai nuclei familiari e agevolino l'esercizio delle loro fondamentali funzioni. Questi interventi richiedono però a monte un disegno strategico sulla famiglia e sulla qualità delle relazioni umane che si intendono favorire e promuovere, ponendole a base della convivenza civile, su cui invece il più recente dibattito politico è apparso molto carente.

Quali ricadute vi aspettate sul piano locale? Un primo effetto di tale manifestazione dovrebbe essere quello di riportare il tema della famiglia nell'alveo suo proprio di una affermazione di valori laici, in quanto fondanti la convivenza civile sulla base del patto costituzionale, superando l'artificiosa contrapposizione tra cattolici e mondo laico. Questa potrebbe essere la premessa per avviare anche a livello locale, regionale e comunale, iniziative politiche concrete, di carattere normativo ed economico, a sostegno della famiglia e delle sue esigenze. (S.A.)



Cavana

AcI

Murru: «Mobilitati per ottenere risposte concrete»

Le AcI bolognesi si sono mobilitate per la partecipazione al Family day perché amano la famiglia in quanto capace di promozione sociale e di futuro. Manifestarono per chiedere al governo di mettere al centro della propria azione politica ed amministrativa la famiglia, attraverso proposte concrete, in primis l'applicazione della misura fiscale del «Quoziente familiare». Donne e uomini, bambini e anziani interagiscono all'interno del nucleo familiare, ciascuno con la propria identità, i propri bisogni, i propri diritti. Promuovere la giustizia tra generi e generazioni nelle famiglie è precondizione per promuoverla nella società tutta. Ancor prima dello Stato, infatti, è la famiglia che opera una redistribuzione socializzata delle risorse. All'interno della famiglia, i legami di solidarietà tra le generazioni sono spesso un dato di partenza, ma alle volte anche un obiettivo da raggiungere. È necessario a tal fine promuoverlo anche attraverso politiche di welfare. Curare la tenuta della catena generazionale implica considerare la famiglia soggetto attivo delle reti di servizi: dalla tutela dell'infanzia, delle donne, degli anziani, alla conciliazione dei tempi di cura con i tempi di lavoro; dalla domiciliarizzazione dei servizi assistenziali e sanitari, all'integrazione fattiva tra terzo settore e pubblico servizio in una logica di sussidiarietà autentica; da una politica urbanistica che favorisca la sicurezza e la socialità, all'offerta di beni e servizi per le giovani coppie; dalle politiche di accesso al credito e di fiscalità generale mirate a promuovere il ruolo sociale del generare, alla certezza dei livelli essenziali di assistenza; dal riconoscimento del ruolo fondamentale svolto dalle famiglie e dalle persone immigrate, alle politiche del lavoro che consentano alle persone legate da vincoli matrimoniali di usufruire dei tempi necessari alla cura dei soggetti più deboli della famiglia. Saremo in piazza «per» la famiglia e non «contro» qualcosa o qualcuno.



Murru

Francesco Murru, presidente provinciale AcI

## I candidati al sacerdozio & gli accoliti

Te sono i seminaristi bolognesi che nel corso della Veglia di preghiera di sabato 28 offriranno la propria candidatura al presbiterato. Dopo l'anno di Propedeutica ora frequentano il primo biennio teologico al Seminario Regionale. **Paolo Giordani** ha 25 anni e proviene dalla parrocchia di Casteldeboli. Dopo la maturità scientifica si è laureato in Ingegneria ambientale. **Luca Melotti** ha 28 anni e proviene dalla parrocchia di Idice. Si è diplomato all'Istituto tecnico commerciale di San Lazzaro e dopo aver lavorato alcuni anni nel commercio è entrato in Seminario nel settembre 2003. **Matteo Monterumisi** ha quasi 22 anni e proviene dalla parrocchia di S. Paolo di Ravone. È diplomato all'Istituto Alberghiero di Casalecchio di Reno. Questi invece i profili dei seminaristi che domenica 29 saranno istituiti Accoliti. Tutti hanno offerto la propria candidatura al diaconato e presbiterato nel 2005, sono Lettori dal 2006, e frequentano il 4° anno di Teologia al Seminario Regionale. **Marco Aldrovandi**, nato a Firenze, ha



Da sinistra: Vecchi, Castaldi, Peli, Aldrovandi e Quartieri

24 anni, ha cominciato il suo itinerario vocazionale al Seminario diocesano di Firenze e ha conseguito il diploma di Perito chimico. Ora abita nella parrocchia di Montefredente. Presta servizio pastorale nella parrocchia di S. Andrea della Barca. **Roberto Castaldi**, 32 anni, proviene dalla parrocchia di S. Antonio Maria Pucci. Ha conseguito il diploma di Perito chimico e si è laureato in Chimica industriale. Vive il suo servizio pastorale come animatore al Seminario Arcivescovile. **Fabrizio Peli**, 29 anni, proviene dalla parrocchia di Mercatale.

Dopo aver conseguito il diploma di Perito alberghiero ha lavorato alcuni anni come rappresentante. Presta servizio pastorale nella parrocchia di Medicina. **Fabio Quartieri**, 24 anni, proviene dalla parrocchia di Medicina. Ha frequentato il Liceo scientifico a Budrio e dopo la maturità è entrato in Seminario. Presta servizio pastorale nella parrocchia di S. Caterina al Pilastro. **Francesco Vecchi**, 22 anni, proviene dalla parrocchia di Liano. È entrato al Seminario Arcivescovile in 4° ginnasio ed ha conseguito la maturità classica. Presta servizio nella parrocchia di S. Severino.

### i seminaristi

#### «Un ulteriore passo avanti nella strada intrapresa»

Un impegno ad andare ancora più a fondo nel cammino in Seminario, coscienti della responsabilità che ci si sta assumendo nei confronti di Cristo e della Chiesa diocesana. È questa la consapevolezza con la quale alcuni seminaristi bolognesi si accingono gli uni ad essere ammessi tra i candidati al presbiterato, gli altri ad essere istituiti Accoliti. Per **Paolo Giordani** la candidatura è la prima tappa ufficiale verso il presbiterato, e costituisce pertanto un momento significativo. «Abbiamo camminato per tre anni - afferma - realizzando con l'aiuto dei superiori e di tutta la comunità del Seminario, un primo discernimento sufficiente per decidere di proseguire sulla strada intrapresa. Non è né un punto di arrivo né di partenza; è riconoscere, dentro a un percorso più ampio, un bene che sta maturando nella propria persona e un'occasione per stare con ancora più decisione nel cammino che ci viene proposto». «L'Accolito è un ulteriore segno - afferma dal canto suo **Francesco Vecchi** - di un cammino iniziato ormai da anni e che si sta orientando sempre più decisamente verso il presbiterato. Da una parte quindi una conferma e dall'altra un ulteriore "sì". «A farmi proseguire - aggiunge - è il fascino sempre più grande che avverto in Gesù, l'"innamoramento" sempre più grande di Lui. È in Lui che ogni aspetto della mia vita trova fondamento, e qualunque sia la strada che abbraccerò, è Lui che desidero porre al centro». **Roberto Castaldi**, infine, sottolinea la grazia che la Chiesa dona con l'accolito. «È occasione per fare esperienza della liturgia in modo nuovo. Finora l'Eucaristia l'abbiamo ricevuta dal ministro, con l'Accolito siamo noi a darla ai fedeli. Accogliendo con coscienza e gratitudine l'amore di Gesù nasce poi l'esigenza di farsi vicini agli altri, la dimensione della carità». (M.C.)



Nella foto qui sopra i tre che presenteranno la candidatura al presbiterato: da sinistra Paolo Giordani, Matteo Monterumisi, Luca Melotti.

### Domenica 29 si celebra la 44ª Giornata mondiale di preghiera, che quest'anno ha come tema «La tua vita per la sinfonia del sì»

DI MICHELA CONFICCONI

«Una sinfonia in sì maggiore»: è questa la curiosa immagine con la quale don Luciano Luppi, direttore dei Centri diocesani e regionali vocazioni, introduce la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni di quest'anno, che addotta, appunto, un tema musicale, «La tua vita per la sinfonia del sì». «Come in un'orchestra lo spartito è unico ma ciascuno strumento è chiamato a realizzarlo attraverso il suo ruolo specifico - spiega don Luppi - così nella Chiesa ognuno ha una sua speciale vocazione, ma il fondamento comune per tutti è il "sì" di Dio al mondo, da Lui detto con l'incarnazione, morte e risurrezione di Gesù, e al quale noi ci armonizziamo man mano che facciamo un'esperienza vera di vita cristiana». La Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni si colloca nella quarta domenica di Pasqua. Perché?

La Pasqua è il tempo in cui la Chiesa riscopre e gusta la presenza viva del Signore; e non c'è segno più evidente di questa presenza, operosa e concreta, del fatto che il Signore stesso chiama oggi alla sua sequela. La quarta domenica di Pasqua è inoltre quella del Buon Pastore: Cristo è il buon Pastore che guida il gregge valorizzando i doni di ciascuno. La sua presenza si incarna in modo speciale nei presbiteri e nel Vescovo, che hanno il compito di armonizzare tutte le vocazioni e di porsi in ascolto dello Spirito Santo. Ecco perché l'invito è a pregare in modo speciale per le vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata. Perché il tema di quest'anno? L'immagine dell'orchestra permette di cogliere in modo suggestivo molti aspetti della vocazione. Anzitutto, il fatto che noi non dobbiamo inventare nulla: la vita di ciascuno non è un frammento di tempo frutto del caso, ma parte di un immenso disegno di amore e bellezza che abbraccia tutta l'umanità, e del quale ognuno è partecipe nel modo personalissimo che costituisce la sua vocazione. Lo «spartito», quindi, c'è già, e ognuno è chiamato a contribuirvi con il proprio «strumento». Di qui il secondo aspetto. Come lo spartito più bello, se fosse eseguito da un'unica voce, perderebbe molto del suo fascino, così la bellezza della Chiesa nasce dall'armonizzazione profonda dei carismi di ciascuno intorno all'unico grande fatto di Gesù. E quanto più l'armonizzazione con lo spartito e tra le voci sarà piena, tanto più la musica comunicherà la bellezza



## Vocazioni dove c'è «armonia»

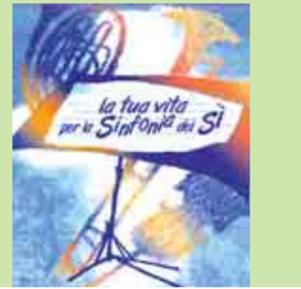
della partitura. Ne deriva che il mio «strumento» arricchisce gli altri e viceversa. La Giornata delle vocazioni vuole quindi anche educarci a dire grazie per tutte le persone che dicono il loro sì a Dio nella vita di tutti i giorni, e ai quali solitamente non si pensa: il parroco, i genitori, gli educatori, e tutti coloro che hanno scoperto che la vita è questa bellissima sinfonia. Come si può scoprire la propria chiamata? Tenendo presente che c'è un grande «sì», che è il Vangelo, col quale sintonizzare la propria vita, perché la fa bella. Poi iniziando a riconoscere la bellezza dell'armonia dei sì che ci circondano, e ai quali siamo debitori; se non si percepisce questo fascino difficilmente, infatti, si è spinti a fare

anche la propria parte. Poi domandando con cuore aperto nella preghiera: «Signore, qual è il timbro che vuoi dare alla mia vita, perché il tuo sì continui a risuonare nel mondo?». Infine «allenandosi» a dire i piccoli sì della vita quotidiana. Le parrocchie cosa sono invitate a fare in questa Giornata? Anzitutto a pregare il Signore perché ciascuno possa riconoscere il proprio dono e rispondere con generosità. Quindi a suscitare in tutti (perché il Signore specifica in ogni stagione la vocazione, anche in chi ha già chiarito quella, si può dire, «di fondo»), ma soprattutto nei giovani, un'apertura del cuore «a 360 gradi» verso alla chiamata.

### il manifesto

#### Spartito e strumenti

Il manifesto della Giornata veicola, con l'efficacia della sintesi visiva, il contenuto di quest'anno. Così a dominare il campo è un leggio con sopra aperto un grande spartito, nel quale anziché le note compare la frase - tema 2007: «La tua vita per la sinfonia del sì». Questo a indicare che la «musica» che ciascuno è invitato a suonare è la sua stessa vita. Sullo sfondo alcuni strumenti: un violoncello, un trombone e un corno. Si tratta di tre esempi della varietà di cui si compone un'orchestra, a richiamare la molteplicità dei doni, dei talenti, delle capacità che ciascuno ha a disposizione per concretizzare la propria vocazione. Ancora: gli strumenti sono come in attesa che chi guarda scopra quello con il quale può esprimere meglio se stesso, e impari a suonarlo bene. Significative sono pure le sfumature di colore di strumenti e leggio: a dire che tutti, di qualunque condizione ed età, sono invitati a far parte dell'unica «orchestra» della Chiesa. Dietro a leggio e strumenti, infine, una grande Croce luminosa che ricorda fin dove è arrivato il sì d'amore di Cristo e fin dove può arrivare il nostro. E soprattutto, che è Lui il fondamento di ogni sì, ed è possibile «suonare» solo alla luce della sua risurrezione. (M.C.)



### Il Papa: «Dalla comunione le chiamate»

La prima comunità cristiana ebbe a costituirsi quando alcuni pescatori di Galilea, incontrato Gesù, si lasciarono conquistare dal suo sguardo, dalla sua voce ed accolsero il suo pressante invito: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini!». Gesù invitò singolarmente gli Apostoli a stare con Lui e a condividere la sua missione. La missione della Chiesa si fonda pertanto su un'intima e fedele comunione con Dio. L'Eucaristia è la sorgente di quell'unità ecclesiale per la quale Gesù ha pregato alla vigilia della sua Passione: «Padre... siano anch'essi in noi

una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato». Questa intensa comunione favorisce il fiorire di generose vocazioni al servizio della Chiesa: il cuore del credente, ripieno di amore divino, è spinto a dedicarsi totalmente alla causa del Regno. Per promuovere le vocazioni è dunque importante una pastorale attenta al mistero della Chiesa-comunione, perché chi vive in una comunità ecclesiale concorde, coresponsabile, premurosa, impara certamente più facilmente a discernere la chiamata del Signore.

Benedetto XVI

### appuntamenti

#### Veglie di preghiera, incontri, Messe e Adorazione in preparazione alla Giornata

In preparazione alla Giornata la diocesi propone diversi momenti nel corso della settimana.

##### OGGI

Alle 16 gli anziani in Cattedrale per le vocazioni: presiede la Messa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

##### DOMANI

In Seminario Veglia di preghiera riservata agli «over 18», presieduta dal cardinale Caffarra: alle 20.30 accoglienza, alle 21 preghiera e al termine momento di festa

coi seminaristi.

##### GIOVEDÌ 26

Alle 17.30 al Santuario di S. Maria della vita (via Clavature 10) Adorazione eucaristica presieduta da padre Angelo Giorgetta, religioso passionista, e alle 18.30 Messa.

##### VENERDÌ 27

A partire dalle 18.30 e fino alla stessa ora di sabato 28, Adorazione eucaristica non-stop nel monastero delle Ancelle adoratrici del Santissimo Sacramento (via

Murri 70, ingresso in via Masi).

##### SABATO 28

Dalle 16 alle 18.30 incontro in Seminario per i giovanissimi. Alle 21.15 in Cattedrale Veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo, e ammissione di alcuni seminaristi come candidati al presbiterato.

##### DOMENICA 29

Alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Messa e conferisce l'Accolito ad alcuni seminaristi.

### Ancelle adoratrici

#### «Non-stop» davanti al Santissimo per ottenere nuovi preti

Una delle iniziative più «forti» che vengono proposte in preparazione alla Giornata delle vocazioni è l'Adorazione eucaristica non-stop nel monastero delle Ancelle adoratrici del Santissimo Sacramento. Qui ogni anno decine di persone effettuano una «staffetta» di preghiera lunga 24 ore (dalle 18.30 di venerdì alle 18.30 di sabato), per chiedere ininterrottamente al Signore il dono di numerose e sante vocazioni. A organizzare il tutto è il Serra Club di Bologna, realtà dedita prioritariamente proprio alla preghiera per le vocazioni presbiterali e in generale al sostegno dei sacerdoti. «Chiunque può dare il suo contributo all'iniziativa - spiega il vice presidente vocazioni del Serra - Nei giorni precedenti saranno disponibili presso le chiese adiacenti il monastero e presso il monastero stesso, i moduli sui quali si può segnalare la disponibilità e l'orario che si intende «coprire». La Cappella rimane comunque sempre aperta e si può entrare liberamente. È un'esperienza molto bella anche nelle ore notturne. Io stesso l'ho fatta, e posso dire che è un'esperienza che rimane nel cuore e si ubbidisce al primo dei comandamenti: «amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore». Ad aderire, aggiunge il responsabile, sono persone di tutte le età, in particolare pensionati. Significativo il tradizionale contributo delle parrocchie del luogo e del Rinnovoamento nello Spirito. Il Serra Club propone mensilmente tre Adorazioni eucaristiche e due Messe per le vocazioni. Il punto di riferimento è la parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo (via S. Mamolo 139). (M.C.)

### I giovanissimi in Seminario per ascoltare i testimoni

Un'occasione bella per mettere a fuoco la dimensione fondamentale dell'esistenza: la vocazione. Sia per gli educatori, perché abbiano presente che i ragazzi che hanno di fronte sono «pensati» da Dio dentro a un progetto particolare; sia per i ragazzi stessi, che possono incontrare giovani poco più grandi di loro che hanno fatto una scelta forte come risposta a Cristo che li ha chiamati. È questo il significato del tradizionale appuntamento in Seminario per i giovanissimi delle superiori (dalla 1ª alla 5ª classe), il sabato precedente la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, e che quest'anno avrà luogo sabato 28. Il programma prevede alle 16 l'accoglienza, alle 16.30 la preghiera e alle 17 le testimonianze di alcuni seminaristi bolognesi; il pomeriggio si concluderà alle 18 con la merenda insieme. «Propriamo un sabato diverso dal solito - spiega don Sebastiano Tori, vice rettore del Seminario Arcivescovile - con la possibilità di ascoltare testimonianze che traducono nella concretezza della vita il significato della parola «vocazione» e un momento comune di preghiera, in obbedienza a ciò che viene chiesto dalla Chiesa per questa Giornata». A prendervi parte, racconta don Sebastiano,

generalmente sono parrocchie varie, più frequentemente del forese, con gruppi misti di ragazzi e ragazze. Monsignor Gino Strazzari, parroco a Zola Predosa, è sempre presente con la sua comunità di giovanissimi. A suo parere i vari appuntamenti che il Seminario nel corso dell'anno propone sono un aiuto a tenere vivo l'aspetto vocazionale nella pastorale ordinaria. «C'è dentro un disegno sapiente, curato, che rappresenta un sostegno concreto: i gruppi di orientamento vocazionale, i campi estivi, gli inviti nelle diverse date per giovani e ragazzi delle diverse età - afferma - Tuttavia, ciò non basta: occorre soprattutto camminare in parrocchia, nel quotidiano».

Michele Conficconi



## Don Sarti. Al «Poggio» la Messa nel ventesimo della morte Il 17 maggio si apre il processo diocesano di canonizzazione

In occasione del 20° anniversario della morte di don Luciano Sarti, rettore del santuario della Madonna di Poggio di Castel S. Pietro per ben 48 anni, mercoledì 25 alle 17 nel cimitero di Poggio, dove don Luciano è sepolto, i suoi devoti si riuniranno per recitare la preghiera del Rosario. Subito dopo, alle 20, nel Santuario sono in programma il Rosario e la Messa celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Il 9 maggio alle 20.30, sempre nel Santuario, monsignor Silvano Cattani, parroco di Castel S. Pietro, celebrerà la Messa e illustrerà alcuni aspetti della vita di don Luciano, per preparare i fedeli al «grande giorno» di giovedì 17 maggio. Sarà allora che, alle 11.15, nella Cattedrale di S. Pietro, con il consenso della Santa Sede e dei vescovi dell'Emilia Romagna, il cardinale arcivescovo Carlo



Il Santuario del Poggio di Castel S. Pietro

Caffarra, davanti all'immagine della Madonna di S. Luca (presente in Cattedrale per tutta la settimana) e alla presenza dei sacerdoti della diocesi, darà ufficialmente inizio al processo diocesano per la beatificazione di don Luciano Sarti, della quale è postulatore don Graziano Pasini. In questo percorso, destinato a durare alcuni anni, si verificheranno le virtù cristiane e sacerdotali di don

Luciano, a partire dalle numerose testimonianze di chi l'ha conosciuto personalmente. Nel frattempo gli abitanti di Poggio e di Castel S. Pietro hanno già portato avanti la proposta di trasferire la salma di don Luciano dal cimitero di Poggio all'interno del Santuario. Per partecipare all'evento del 17 maggio a Bologna, dal Santuario di Poggio sarà disponibile un pullman: per prenotare posti si può contattare la sagrestia allo 051949015.

### la vita e le opere

#### Un sacerdote consacrato alla Madonna per il bene delle anime

Don Luciano Sarti nacque a Budrio il 15 dicembre 1910. A 14 anni entrò in Seminario a Bologna e nel 1935 fu ordinato sacerdote. Dopo soli 4 anni fu nominato rettore del Santuario della Madonna di Poggio, sulla via S. Carlo che collega Castel S. Pietro Terme a Medicina. Nel 1945 iniziò ad insegnare gratuitamente ai bambini, per far loro recuperare gli anni scolastici persi e far conseguire agli adulti almeno la licenza elementare. Molti si rivolgevano a lui per risolvere gravi problemi, per chiedere la benedizione dei raccolti, degli animali, delle case e delle persone. A don Luciano vengono attribuiti fatti straordinari e miracolose conversioni. Innumerevoli sono le testimonianze raccolte sulla sua santità che si manifestava nella continua preghiera, nella fede totale nella volontà del Signore, nella sua povertà, disponibilità e profonda devozione alla Madonna. Nel 1949, su invito dell'arcivescovo cardinale Nasalli Rocca, don Luciano decise di consacrare la sua vita interamente alla Beata Vergine, alla quale è dedicata un'immagine da secoli oggetto di venerazione nel Santuario di Poggio, a lei intitolato e sorto nel luogo in cui la Madonna apparve alla mendicante Antonia Bedini il 22 febbraio 1550. Questa apparizione è rappresentata in un dipinto del 1550, nella volta del Santuario. L'immensa devozione per la Beata Vergine spinse don Luciano a fare numerosi pellegrinaggi a Lourdes, Fatima e Medjugorje. Colpito dalla tubercolosi, morì il 25 aprile del 1987 e fu sepolto nel cimitero di Poggio, secondo la sua volontà. Al profumo delle virtù di don Luciano si aggiungono ora molte grazie e alcuni miracoli già segnalati. Si chiede di riferirsi per tutto questo alla segreteria del Santuario, tel. 051 949015.



Don Luciano Sarti

Domenica 29 nella Cattedrale di Rimini sarà beatificata suor Maria Rosa Pellesi, Francescana Missionaria di Cristo, che a Bologna, in ospedale, ha trascorso gli anni centrali della sua chiamata alla santità

# Suor Pellesi tra i Beati

DI MICHELA CONFICCONI

Domenica 29 nella Cattedrale di Rimini sarà beatificata suor Maria Rosa Pellesi, francescana Missionaria di Cristo, che nella nostra diocesi ha trascorso gli anni che costituiscono il cuore della sua chiamata alla santità: i 24 in cui è stata ricoverata all'Istituto Pizzardi (oggi Ospedale Bellaria) per una grave malattia polmonare che l'ha spenta lentamente, tra sofferenze enormi, a 55 anni. La celebrazione avrà luogo alle 10.30 e sarà presieduta dal cardinale José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. La storia di suor Maria Rosa, al secolo Bruna, inizia nel 1917 a Prignano, nella campagna modenese, dove trascorre la giovinezza. A 22 anni lascia Prignano per Rimini, dove sorge la Casa madre della Congregazione. «Essere ad ogni costo tutta di Gesù» è il suo desiderio. Dopo soli cinque anni sopraggiunge la malattia, che la costringe a un primo ricovero al sanatorio Pineta di Gaio (Modena). Le cure sono pesanti: la pleura ammalata produce liquido tanto abbondante che è necessario estrarlo perforando quotidianamente il torace con una grossa siringa. Una successiva infezione la riduce in fin di vita a soli 30 anni. Nel periodo bolognese, iniziato nel 1948, la croce si fa sempre più pesante: il 27 ottobre 1955, mentre si procede all'estrazione del liquido l'ago si spezza e rimane conficcato in una posizione dolorosa e pericolosissima, vicina al cuore. Si interviene tre volte per toglierlo, ma senza esito. «L'ago se ne sta ancora lì - scrive suor Maria Rosa - e la mano di Dio lo tiene fermo fino a quando vorrà. Rimane lì a dirmi: fidati sempre e in tutto di Dio e non temere. E io mi fido di lui perché l'amo». Nel '59 le viene inserito un sondino di drenaggio che porterà per 13 anni, da sostituire ogni 3 mesi con un'operazione difficile e dolorosa. Arriva a pesare appena 44 chili. In tutto questa sofferenza la religiosa non perde mai la pace, anzi: «stava accanto al letto delle malate gravi e morenti, anche per lunghe ore - ricordano i testimoni - sofferente e ansimante non era mai stanca, anzi gioiosa di donare bontà, serenità, gioia con il sacrificio di sé». E ancora: «tutta una vita di preghiera: pregava a letto, in veranda, in Cappella davanti al Santissimo: pregava per sé, per tutti, adorava, ringraziava, lodava, amava». Suor Maria Rosa matura una sempre più completa unione con Cristo: «Gesù è tutto per me e il mio cuore è pieno» dice. La percezione della propria infermità come di una speciale e misteriosa chiamata del Signore è tale che l'1 settembre 1969 «celebra» i 25 anni di malattia. L'amore di Dio trasfigura anche la croce più terribile, tanto che arriva ad «usare» le sue sofferenze per la conversione dei malati gravi lontani dalla Chiesa. Padre Raffaele, suo caro amico, ricorda: «per avere tale grazia soffriva moltissimo, ma la grazia era certa». Muore l'1 dicembre 1972.



Due sorelle nel centro di accoglienza Casa Betania a Rimini, per donne gravide in difficoltà. Nel riquadro suor Pellesi

## Il medico: «Trasmetteva pace»

### La superiora: «Una "crocifissa"»

Debole, cianotica, febbricitante, un corpo pieno di disfunzioni. Là dove un occhio solo umano avrebbe visto una terribile disgrazia, suor Maria Rosa Pellesi ha visto una precisa chiamata del Signore. E vi ha risposto con gioia, perché Gesù era tutto per lei. È questa la «lettura» che suor Maria Gabriella Bortot, superiora generale delle Suore francescane missionarie di Cristo, fa della consorella che domenica sarà iscritta tra la schiera dei Beati. «Suor Maria Rosa non ha mai cercato la sofferenza per se stessa - spiega - ma ha sempre desiderato che si realizzasse la volontà di Dio. Ogni situazione da affrontare, ogni ammalato che incontrava, ogni dolore sopportato, lo giudicava la condizione ottimale per rispondere "sì" al Signore. Era vicina alle ammalate, anche le più "difficili" e ripugnanti. Non solo sapeva ascoltare, ma accompagnava anche ai Sacramenti, specie quello del perdono. Era un ponte tra la miseria e la misericordia». Conforme, nello spirito francescano, a Cristo Crocifisso: «Il Pizzardi - conclude - fu il suo Golgota». (M.C.)

Il dottor Giuliano Rossini era presente il drammatico giorno in cui, durante la consueta toracotomia praticata a suor Pellesi, l'ago si spezzò, andandosi a conficcare vicinissimo al cuore. «Anche allora non uscì un lamento, un giustificabilissimo sfogo di dolore», ricorda il medico, oggi ottantottenne, che ebbe in cura suor Maria Rosa al «Pizzardi». Ed è proprio questa l'immagine che da allora si è portata dentro di quella meravigliosa religiosa, come lui stesso la definisce, che ebbe il piacere di incontrare quotidianamente per dieci anni nelle corsie del sanatorio. «Io stesso le ho trafitto il costato più di mille volte, con grossi aghi - racconta - Mai una protesta, un gesto di impazienza. Raccontava il suo dolore solo se sollecitata da noi medici». «Nel suo corpo non c'era un centimetro sano - prosegue - eppure era serena, piena di gioia. Da lei andavano credenti e non credenti, malati e personale medico e infermieristico, in una sorta di processione continua, per confidarle le proprie amarezze. Sapevano di poter contare sul suo cuore sincero, disponibile, comprensivo. Invitava tutti a essere forti e a confidare nel Signore. Vicino a lei si respirava aria di Paradiso: una pace infinita che travalicava le cose terrene». (M.C.)

## S. Pio, i Gruppi di preghiera si ritrovano per il convegno

Sarà la preziosa reliquia messa generosamente a disposizione dal devoto Fernando Govoni del Gruppo di preghiera di Cento, a solennizzare in modo speciale il convegno regionale dei Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina, che si terrà mercoledì 25. I lavori del convegno, che è giunto alla 48ª edizione nella nostra città, assumono particolare valore nell'anno del Congresso eucaristico diocesano. Di questa ricorrenza straordinaria sono emblemi le due sedi di culto scelte per i momenti liturgici: la Basilica di S. Francesco ed il Santuario della Beata Vergine di S. Luca, in entrambi i quali sarà esposto il reliquiario. Eucaristia e amore mariano si collocano al centro del convegno di quest'anno, così come sono al centro della spiritualità e della mistica del Santo. Egli infatti era uno ripetere: «accostiamoci a ricevere il pane degli angeli con una gran fede e con una gran fiamma d'amore» (Epist. II, 490); ed ai suoi figli spirituali che gli chiedevano cosa avrebbero da lui ricevuto in eredità, disse: «Vi lascio il Rosario. Amate la Madonna e fatela amare, recitate sempre il suo Rosario e recitelo bene. Satana mira a distruggere questa preghiera ma non ci riuscirà mai». I Gruppi di preghiera di Padre Pio nacquero verso la fine degli anni '40, come risposta spontanea alla costante sollecitazione a pregare che il Santo rivolgeva ai fedeli che lo incontravano. La crescita e la diffusione dei gruppi avvenne, significativamente, in parallelo alla progressiva realizzazione della grande opera di amore del Santo: la Casa solenne di S. Giovanni Rotondo, e non a caso la denominazione «Gruppi di preghiera» compare per la prima volta in un appunto di Guglielmo Sanguinetti, che quotidianamente raccoglieva le cure spirituali di Padre Pio per la sua Opera. Oggi i Gruppi sono migliaia, diffusi in Italia e nel mondo: all'udienza speciale concessa da Benedetto XVI il 16 ottobre 2006 le delegazioni provenivano dai 5 continenti.



Il programma

Alle 9 nella Basilica di S. Francesco si terrà Messa, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e concelebata dai direttori spirituali dei Gruppi di preghiera; alle 10,30 nella Biblioteca del Convento S. Francesco apertura del convegno col saluto di monsignor Aldo Rosati, coordinatore diocesano dei Gruppi di preghiera, e la relazione di monsignor Gaetano Bonicelli, arcivescovo emerito di Siena, su: «L'Eucaristia: il segreto della santità di Padre Pio». Dopo la pausa pranzo, alle 15 nella Basilica di S. Luca recita del Rosario; alle 16.30 infine ritorno a Bologna, con breve sosta e benedizione davanti al monumento a Padre Pio nei giardini di Porta Saragozza.

## La preziosa reliquia delle stigmate

Quando, il 2 maggio 2001, Papa Giovanni Paolo II si trovò di fronte al reliquiario che si accingeva a benedire, proruppe in un'esclamazione di gioia, invocando il nome di padre Pio da Pietrelcina, da lui tanto amato e che avrebbe canonizzato l'anno seguente. Si trattava infatti, come testimonia padre Gerardo Di Flumeri, già vice-postulatore nella causa di canonizzazione di S. Pio, di un'opera contenente una preziosissima reliquia: un grumo di sangue disseccato raccolto dalle stigmate del Santo. Il reliquiario è stato voluto e finanziato da Fernando Govoni, di Cento, che l'ha fatto realizzare da diversi artisti: la cornice da Agide Atti di Cento e la parte



interna in bronzo dalle Fonderie Scalgere di Verona, su suo disegno; i due tondi che affiancano la reliquia, raffiguranti uno il volto di padre Pio, l'altro S. Pio che porta, come il Greco, la croce di Gesù, sono invece state fatte realizzare da padre Di Flumeri.

## La Madonna di Loreto «visita» Poggio Renatico

Proseguono a Poggio Renatico le celebrazioni per il centenario della chiesa parrocchiale, dedicata a S. Michele Arcangelo. La prossima tappa sarà, da sabato 28 aprile a domenica 6 maggio, la visita dell'immagine della Madonna di Loreto. «Un modo - spiega il parroco don Giovanni Albarello - per rivitalizzare la devozione mariana, che fa parte delle "radici" della nostra Chiesa. Essa è legata soprattutto al bellissimo quadro settecentesco raffigurante la Madonna del Rosario, conservato nella chiesa parrocchiale, e alla tradizione delle Rogazioni, nelle quali si invoca la Vergine a protezione dei campi». La Madonna di Loreto verrà accolta sabato 28 alle 17 nella frazione di Chiesa Vecchia, dove sorge la vecchia abbazia. Qui alle 17 verrà recitato il Rosario per tutti i defunti della comunità e alle 17.30 sarà celebrata la Messa, animata dal Gruppo «Genitori in cammino», nella quale saranno ricordati tutti i giovani

defunti. Al termine, l'Immagine lauretana sarà accompagnata processionalmente alla chiesa parrocchiale dove alle 20.45 sarà celebrata una Messa e dove rimarrà fino al 6 maggio. Le giornate successive saranno caratterizzate ognuna da un'intenzione particolare. Domenica 29 si pregherà per le vocazioni, in occasione della Giornata mondiale; lunedì 30 sarà dedicato alle invocazioni per la pace nel mondo; martedì 1 maggio verranno presentate alla Madonna le preghiere dei lavoratori: la giornata sarà caratterizzata dal Rosario alle 20.45 guidato dalla Compagnia del Santissimo, cui seguirà alle 21.30 un concerto per arpa; mercoledì 2 si pregherà per gli ammalati e gli anziani: alle 20.45 Rosario guidato dal gruppo Caritas-Missioni; giovedì 3 si ricorderanno nella Messa alle 10 tutti i sacerdoti che hanno esercitato il loro ministero in parrocchia e in quella alle 18 tutta la comunità cristiana locale, mentre alle 20.45 il Rosario sarà guidato dal gruppo Catechisti-Assistenti; venerdì 4 Giornata

di preghiera per gli studenti: alle 7.45 Lodi con bambini e ragazzi, alle 20.45 Rosario guidato dai ragazzi della Comunione e della Cresima; sabato 5 sarà dedicata alle preghiere dei bambini, dei ragazzi e dei giovani; alle 14.30 preghiera dei ragazzi del catechismo davanti alla Madonna, alle 16 benedizione dei bambini e delle mamme in attesa, alle 18 Messa per bambini e ragazzi animata dal coro Giovani, alle 20.45 Rosario con la partecipazione della Corale. Infine domenica 6 sarà la giornata di preghiera per le famiglie: alle 8.30 Messa, alle 11 Messa solenne in canto, alle 17 Rosario e affidamento delle famiglie alla Madonna e alle 18 Messa solenne di commiato. (A.V.)



L'interno della chiesa

### San Giacomo fuori le Mura

#### Ricordando Verona: l'affettività è da educare

«Educare l'affettività»: è il tema scelto dalla parrocchia di S. Giacomo fuori le Mura per due incontri che si terranno domani e giovedì 26 alle 21. Nel primo l'argomento sarà «La dimensione affettiva nell'uomo contemporaneo», e ne tratterà Giuseppe Rubino, psicoterapeuta; nel secondo padre Giampaolo Carminati, biblista, parlerà di «Affettività, amicizia, amore nella Sacra Scrittura». «Abbiamo pensato a questi due momenti - spiega il parroco don Sergio Pasquini - per non dimenticare e anzi approfondire l'insegnamento del Convegno di Verona, si è trattato dell'affettività come di uno degli ambiti nei quali la testimonianza del cristiano è chiamata a prendere forma storica. Da esso è emerso che la vita affettiva è esperienza primaria e permanente della persona umana: in essa si sperimentano relazioni buone o cattive, e ci si aspetta un mondo più capace di soddisfare il nostro desiderio di felicità. Noi in particolare tratteremo di come "educare" questa dimensione, per giungere alla "maturità affettiva". I due appuntamenti sono anche in preparazione alla festa parrocchiale di domenica 29, in occasione del 45° di erezione della parrocchia stessa.

## La convivenza civile

Un incontro dell'Uciim

Cosa può fare la scuola per educare i ragazzi alla convivenza civile? Sarà questa la domanda al centro dell'incontro organizzato dall'Uciim di Bologna giovedì 26 alle 15 nell'Aula Zambecari del Liceo classico «Galvani» (via Castiglione 36). Tratterà il tema Gino Paolo Latini, magistrato di Cassazione; seguirà una tavola rotonda moderata da Gian Luigi Spada, presidente dell'Uciim di Bologna, alla quale parteciperanno un dirigente scolastico, Giuseppe Riccardi, preside del Liceo scientifico «G. Galilei» di S. Giovanni in Persiceto, un insegnante, Paola Pultrini, docente al Liceo Scientifico «Righi» di Bologna e Mario Chiaro in rappresentanza dei genitori. «Il tema trattato è di grande attualità e

importanza - sottolinea Spada - e per questo in conclusione dell'incontro Andrea Porcarelli lancerà la proposta di svolgere nel prossimo anno scolastico, un vero e proprio seminario, articolato in diversi incontri e con relatori autorevoli, che possa valere anche come aggiornamento per gli insegnanti». «Il problema trattato, il cosiddetto "bullismo" cioè il non rispetto della convivenza civile - prosegue Spada - è in realtà, a mio parere, un problema di identità: i ragazzi "fanno i bulli" perché in realtà si sentono fragili; sopraffanno gli altri, perché temono di essere a loro volta sopraffatti. La scuola ha allora l'importante compito di creare un clima di serenità, di operosa collaborazione, nel quale ogni ragazzo trovi una propria sicurezza che gli permetta di affrontare anche la competizione, ma senza aggressività». (C.U.)



Un'immagine della Casa di cura Toniolo: la cucina

Cup 2000

### Benedizione della nuova sede

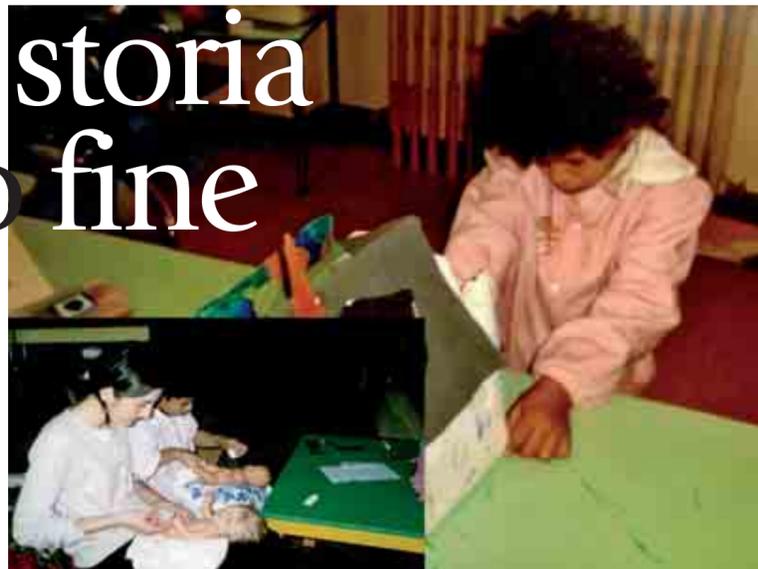
In occasione dell'inaugurazione del Datacenter di Cup 2000, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà la nuova sede, in via del Borgo di S. Pietro 90/c, martedì 24 alle 12. Il presidente, il direttore generale e il datamanager di Cup 2000 forniranno documentazione sulla Sanità elettronica a Bologna e in Emilia Romagna.

Si è svolto ieri il convegno «Disabilità e difficoltà evolutive nei bambini della prima e seconda infanzia», promosso dalla Fism di Bologna. Presentiamo una delle testimonianze, esempio illuminante di inserimento riuscito

## Ju-Ju, storia a lieto fine

DI CHIARA UNGUENDOLI

«D al primo giorno che Ju-Ju (questo il suo soprannome), una bella bambina brasiliana di 5 anni, entrò nelle nostre aule - racconta la direttrice della scuola «Sacro Cuore» di Minerbio, Caterina Selva - sono apparsi evidenti i suoi problemi. Era talmente attratta dai colori, dai materiali, dai giocattoli che non riusciva a controllarsi. Prendeva tutto, toccava ogni cosa, passava da un gioco all'altro, si muoveva continuamente, non riusciva a concentrarsi su nulla, non seguiva le regole di convivenza. In generale, non riusciva a stare al rapporto con gli uni e gli altri, né a tollerare l'ambiente scolastico. Del resto questi problemi esistevano da tempo: aveva subito tre abbandoni e quando i suoi genitori l'avevano adottata, aveva assunto un atteggiamento di sfida verso di loro». È questo l'inizio di una storia lunga e faticosa, ma a lieto fine, di inserimento di un bambino con difficoltà in una scuola Fism. «Per rispondere ai bisogni di Ju-Ju in tempi brevi - prosegue la direttrice - si è creata una solida rete tra le istituzioni, un lavoro di confronto tra le coordinatrici della scuola, le insegnanti, l'educatrice, la pedagogista e la neuropsichiatria infantile dell'Azienda Usl, col contributo costante dei genitori. È stato redatto un vero e proprio "Diario di bordo", giorno per giorno, dei comportamenti "anomali" della bambina: uno strumento che si è rivelato indispensabile per comprendere i bisogni, le difficoltà, gli interessi e le potenzialità di Ju-Ju, e quindi creare un progetto educativo individualizzato». Dalle osservazioni divenne evidente che Ju-Ju esprimeva bisogni sensoriali/tattili molto



forti e mostrava il desiderio di conoscere «fisicamente» la realtà. Per questo è nato prima il «Laboratorio del colore», un contesto in cui il piacere sensoriale della bambina fosse espresso e soddisfatto e insieme si creasse relazione e complicità con l'educatrice; poi quello «dei trucchi e profumi», per dare spazio, attraverso la cura per una bambola, al prendersi cura del proprio corpo. Ancora, il gioco senso-motorio svolto con altri bambini le fu molto utile: l'impegno e la condivisione, la possibilità di muoversi, di catturare ed essere catturata, i giochi simbolici di costruzione/distruzione con la presenza dell'adulto-compagno, le permisero una positiva espressione di grinta ed impulsività. Alla festa di fine anno Ju-Ju assieme agli altri bambini canta, balla, è parte del suo gruppo; è cresciuta, ha un rapporto migliore con i compagni e gli adulti, e, anche se c'è ancora un percorso da fare, si è inserita abbastanza bene nella scuola. Tutto questo è avvenuto grazie alla collaborazione scuola-Ausl-famiglia, alla loro passione educativa, alla volontà, mai doma, di «far vivere Ju-Ju».

### La diagnosi «oscura» non aiuta interventi precoci

Nel convegno «Disabilità e difficoltà evolutive nei bambini della prima e seconda infanzia», promosso dalla Fism di Bologna e svoltosi ieri, è stato esposto il percorso elaborato dalla stessa Fism nell'anno scolastico in corso (e basato su un'esperienza di molti anni del Coordinamento pedagogico), per l'integrazione nelle proprie scuole dei bambini disabili o con difficoltà evolutive. Un percorso che ha comportato un'attiva collaborazione tra le scuole e le istituzioni (Comune, Provincia, Azienda Usl), nonché il diretto coinvolgimento dei genitori. Sono state però anche individuate delle «criticità» nel percorso. Anzitutto, la necessità di un intervento precoce, che si scontra con la difficoltà, spesso, da parte dei medici a stilare una diagnosi di disabilità. Poi c'è il problema di un coinvolgimento il più possibile rapido e completo dei genitori da parte dei neuropsichiatri infantili. Ancora, la necessità di una diagnosi precisa, mentre spesso, per timore di reazioni da parte dei genitori, essa rimane oscura. Occorre poi sviluppare meglio una progettazione degli interventi dialogica, integrata e personalizzata e infine realizzare sempre più momenti di confronto, come è stato il convegno di ieri. (C.U.)

### Albertazzi racconta la storia del «Toniolo»

L'anno scorso, la Casa di cura «Madre Fortunata Toniolo» ha festeggiato i 50 anni di vita e di servizio nella nostra città. Oggi, ad un anno di distanza, è un libro a celebrare la sua presenza e la sua attività. Il volume, opera di Alessandro Albertazzi, si apre con la Prefazione del cardinale Caffarra, che descrive la Casa di cura come una «presenza evangelicamente significativa nel mondo della sanità». Le stesse Piccole Suore della Sacra Famiglia, che l'hanno fondata (per iniziativa di suor Lamberta Bonora) e la reggono, si stupiscono, come afferma la superiora suor Angela Merici Pattaro, «del crescere di un seme gettato da fragili mani in un terreno che ha richiesto tutta la forza della carità di una donna come suor Lamberta per renderlo accogliente e fertile. Non si trattava, infatti, solo di fare della sanità: Bologna non aveva bisogno di un ospedale in più. Si trattava di dire alla città che tutti, ricchi e poveri, possono essere curati allo stesso modo, che il Vangelo cambia il cuore degli operatori sanitari e li rende capaci di prendersi cura dei fratelli con la competenza, la delicatezza, il rispetto e l'attenzione per la sofferenza umana che Cristo chiede per tutte le persone». «Il Toniolo», come lo chiamano ormai tutti, è riuscito in tale impresa? Il volume risponde ampiamente e in modo affermativo a questa domanda: nelle sue pagine è testimoniata la dedizione delle Piccole Suore e di quanti hanno apprezzato, sostenuto, incoraggiato l'opera, collaborato alla sua realizzazione e contribuito a conservarne lo stile e lo spirito. «Piccole Suore, un grande segno: il Toniolo»; già nel titolo dell'opera (Edizioni Digigraf) riecheggia l'importanza della Casa di Cura di via Toscana come «una vera benedizione per la città e per la Chiesa di Bologna», come sottolinea l'arcivescovo emerito cardinale Giacomo Biffi nella sua Presentazione. Il testo descrive l'opera nel suo svilupparsi, nell'alternarsi dei momenti felici e delle difficoltà, nel rispondere alle finalità che l'hanno fatta sorgere e alle esigenze di chi ad essa chiede un costante aggiornamento e adeguamento all'evolversi della sanità e dei metodi di cura. Significativa la scelta dell'autore di ripercorrere con queste pagine la storia e i valori che hanno accompagnato la nascita di questa struttura, perché la memoria è fondamentale per il futuro. Un racconto arricchito da una ricca documentazione fotografica, e da un'ampia sezione conclusiva di testimonianze di medici e infermieri, impiegati, tecnici e ausiliari, religiose, sacerdoti e degeniti che con il loro prezioso servizio e la loro presenza hanno scritto parte della storia della casa di Cura Toniolo. Una storia che Albertazzi ripropone a tutta la città.

Isabella Cornia



## Otto per mille, una firma che indica comunione concreta

DI MAURIZIO MARTONE \*

Anche quest'anno ognuno è invitato a riconfermare la scelta della Chiesa Cattolica nella ripartizione dei fondi resi disponibili dall'8 per mille. Con una firma sosteniamo progetti pastorali, di carità e quanto necessario per il sostentamento dei sacerdoti. Ciò costituisce un segno evidente e importante di comunione senza la quale la Chiesa non è conforme al modello voluto dal Signore Gesù. La comunione implica partecipazione, una partecipazione completa che va «dal cuore al portafoglio». È facile dichiararsi in perfetta comunione con la Chiesa, specialmente con il Papa che è lontano, oppure con il proprio parroco, se si va d'accordo. La comunione, nel senso pieno del termine, deve però estrinsecarsi in atti di partecipazione, senso di appartenenza, corresponsabilità, fino al dono. Ho iniziato l'anno scorso il mio servizio di Incaricato diocesano riferendovi la richiesta del Vescovo, rivolta a tutte le parrocchie, di verificare la presenza nel loro seno dell'organismo chiamato «Consiglio per gli affari economici» (Cpaec), all'interno del quale sia previsto un incaricato parrocchiale del «Sovvenire», ossia di una persona che prenda a cuore la sensibilizzazione dei parrocchiani sulle vicende economiche della loro Chiesa e del loro parroco, soprattutto in occasione delle due giornate nazionali che la Conferenza episcopale italiana dedica a questo scopo. Siamo poco oltre metà del guadagno: oltre il cinquanta per cento delle nostre parrocchie ha risposto all'appello del Vescovo rinnovando il proprio Cpaec e munendolo di un incaricato per il Sovvenire; continuerò ad insistere affinché chi non è ancora in ordine (e ricordo che si tratta di un preciso obbligo previsto dal Codice di Diritto Canonico) lo faccia al più presto, per non privare parte del territorio della Diocesi di questo importante mezzo di crescita della comunione e della condivisione ecclesiale.

Nel box qui sotto è possibile vedere l'andamento delle assegnazioni dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica nei due ultimi anni, nonché le ripartizioni effettuate dalla Presidenza della Cei nei vari settori destinatari. I dati trasmessi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'anno 2006 e relativi alla dichiarazione dell'anno 2003 (redditi del 2002), evidenziano un leggero aumento delle scelte a favore della Chiesa Cattolica che passano dall'88,83% del 2002 al

89,16% del 2003. Sono degne di nota le somme più ingenti, destinate all'edilizia di culto e al sostentamento del clero. Quest'ultima resta la più importante anche per l'insufficienza dei versamenti deducibili effettuati dai fedeli, i quali dovrebbero, in teoria, coprire l'intero fabbisogno del sostentamento. Confermato anche per il 2007 il cinque per mille che, ricordo, non esclude o modifica la scelta dell'otto per mille a favore della Chiesa Cattolica, ma libera i fondi pubblici per le associazioni non profit (onlus), gli enti che si occupano di ricerca sanitaria e quelli di ricerca scientifica e dell'Università. Buona firma a tutti!

\* Incaricato diocesano per il «Sovvenire»

### La ripartizione dei fondi

Secondo i dati Cei, la disponibilità totale derivante dall'otto per mille assegnato alla Chiesa cattolica nel 2006 ammontava a 929.942 euro (54.173 euro in meno rispetto al 2005). La somma più ingente è stata destinata alle esigenze di culto e pastorale e al sostentamento del clero, rispettivamente nella misura di 339.010 euro (72.240 in meno rispetto all'anno precedente), e di 335.932 (20.932 in più). Cinquecento euro in più (7.500 rispetto a 7000) vengono destinati ai Tribunali ecclesiastici regionali. Rimane invariata la somma assegnata agli interventi caritativi (195.000 euro), al Terzo Mondo (80.000) e alle esigenze di rilievo nazionale (30.000), come pure quella destinata alle diocesi: 155.000 euro per il culto e la pastorale e 85.000 per le opere di carità; 20000 euro in meno sono stati invece assegnati all'edilizia di culto: dai 200.000 del 2005 ai 180.000 del 2006, ripartiti in 117.000 destinati alla nuova edilizia di culto e 63.000 per la tutela dei beni culturali ecclesiastici. Infine, si sono ridotti a un terzo i fondi destinati alla catechesi e all'educazione cristiana: da 60.000 euro a 20.010, con una diminuzione di 39.990.

## Bioetica, il test della ragione

Si conclude sabato 28 il percorso «Teologia e scienza», promosso dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, che ha visto alternarsi relatori di grande spessore e competenza, collegati in videoconferenza anche con diverse sedi decentrate (Parma, Modena, Forlì, Fidenza). A tenere l'ultima lezione, alle 15 nella sede della Pter (p.zza Bacchelli 4) sarà Andrea Porcarelli, docente allo Studio filosofico domenicano di Bologna. Porcarelli parlerà di un tema molto attuale e delicato: «Questioni di bioetica e morale cattolica». «Il mio discorso - spiega - verterà sul rapporto tra fede e ragione e, di conseguenza, tra bioetica e Magistero della Chiesa. In particolare, vorrei dimostrare come sia frutto di una visione errata la teoria, affermata con forza dai laicisti, che tra fede e ragione, e quindi tra bioetica cattolica e bioetica laica, ci sia un'assoluta dicotomia: l'una escluderebbe

l'altra, e quindi lo Stato sarebbe obbligato a seguire la bioetica laica, dal momento che non tutti i cittadini sono cattolici». «Questa affermazione - prosegue Porcarelli - è frutto di una concezione della ragione "chiusa", ridotta cioè al solo aspetto sperimentalmente verificabile della realtà: se invece, in coerenza con la sua natura, la ragione si "apre" alla totalità del reale, quindi anche a riconoscere la presenza di un Mistero (come ha tante volte spiegato Papa Benedetto XVI), allora la bioetica va a porsi tra ragione e fede. Cioè, è possibile trovare un terreno comune di incontro tra credenti e non nel riconoscimento razionale della dignità della persona; mentre la fede, anche attraverso il copioso Magistero ecclesiale sul tema, va a "corroborare" la ragione offrendole motivi in più per sostenere e difendere questa dignità». «La "razionalità aperta", quindi - afferma sempre Porcarelli - aprendo uno



Porcarelli chiude Teologia & scienza

spazio comune a credenti e non, permette un dialogo autenticamente tollerante e preserva dall'ideologismo

che divide. Quanto poi alla teoria dell'"isola degli stranieri morali", cioè di una possibilità di incontro tra laici e cattolici che sarebbe basata sul fatto che ognuno, sostanzialmente, rinunci alle proprie convinzioni, per essa ho trovato un'immagine che mi sembra molto efficace. Quest'isola cioè avrebbe in realtà un padrone, un guardiano "guardone", il laicista, che farebbe spogliare gli altri delle proprie idee, ma rimarrebbe lui stesso ben rivestito delle sue convinzioni relativiste. Un'"isola-trappola", insomma, dalla quale occorre rifuggire».

Chiara Unguendoli

### Stazione, ricordata dall'Ucsi la preghiera di Giovanni Paolo II

Dove la bomba ha lacerato i corpi delle vittime della strage alla stazione di Bologna, oggi è posta una targa a ricordo delle parole che Giovanni Paolo II pronunciò in occasione della sua visita in città, quando pregò proprio in quel luogo, simbolo dell'orrore del male compiuto dall'uomo e divenuto luogo di invocazione a Dio perché doni la sua pace ai cuori degli uomini di oggi. Per rinnovare la memoria delle parole del Pontefice, infatti, alla stazione è infatti stata posta da tempo dall'Ucsi Emilia-Romagna una lapide, proprio sul primo binario, dove vi è lo squarcio provocato dalla bomba del 2 agosto 1980. Il 18 aprile 1982 Giovanni Paolo II si recò lì in preghiera e l'Ucsi Emilia-Romagna, in collaborazione con la comunità S. Maria della Veneta, ha organizzato mercoledì scorso 18 aprile il ricordo di quell'evento: una Messa alle 20 nella Cappella della stazione al Piazzale Est, celebrata da don Vittorio Serra, poi il corteo con i flambeaux fino alla Sala d'attesa sul primo binario, di fronte alla targa commemorativa. Infine, l'incontro con i ragazzi senza fissa dimora al Piazzale Est, con la distribuzione di generi alimentari di prima necessità. Si tratta di un'iniziativa che vuole fare memoria e ricordare quanto accaduto, ma anche incoraggiare il bene a farsi largo, spuntando, con l'aiuto di Dio, anche nei luoghi più dolorosi.

Alessandro Rondoni, presidente Ucsi Emilia-Romagna



## Bach forever: Ottavio Dantone tra podio e clavicembalo

DI CHIARA DEOTTO

L'Orchestra Mozart sarà diretta da Ottavio Dantone mercoledì 25 aprile, ore 21, al Teatro A. Testoni di Casalecchio e, sabato 28 aprile, ore 20, nella chiesa di Santa Cristina a Bologna. Al Maestro Dantone chiediamo: lei è stato anche impegnato sabato scorso con l'orchestra Mozart sempre in Bach. Un bel debutto?

«Sì, non avevo mai lavorato con il Maestro Abbado ed è stata un'esperienza importante. Poi mi ha fatto piacere tornare finalmente a suonare senza dover anche dirigere. Fa bene ogni tanto mettersi di nuovo in orchestra».

**Mercoledì e sabato, invece...**  
«Tornerò a sedermi al clavicembalo, al centro, per dirigere».

**Cambia anche il programma?**

«Sì, è sempre dedicato a musiche di Johann Sebastian Bach, ma eseguiremo il Concerto per violino e orchestra d'archi in La minore BWV 1041, solista Giuliano Carmignola, e il Concerto per cembalo e orchestra d'archi in Re

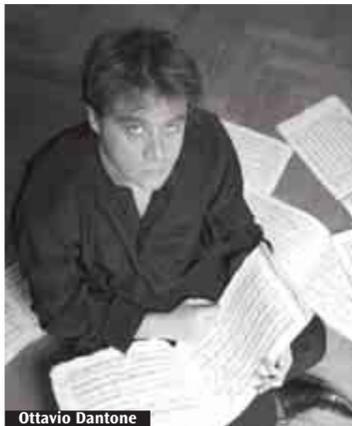
minore BWV 1052. Jacques Zoon eseguirà poi il Concerto per flauto e orchestra d'archi in La minore BWV 1056. Conclusione con il Concerto Brandeburghese n. 5 in Re maggiore BWV 1050».

**Suonerete seguendo la prassi barocca?**

«Sì, suonare in questo modo vuol dire usare strumenti diversi, che, per esempio, hanno le corde di budello. Sono strumenti più semplici, atti ad esprimere questo tipo di musica».

**In che senso "più semplici"?**

«L'arco barocco è più leggero e permette delle articolazioni, il "parlato" della musica barocca, che si ottengono assai più facilmente. Il Maestro Abbado ha capito che alcuni particolari, come l'arco, sono fondamentali per questa musica. Con il mio gruppo, l'Accademia Bizantina, usiamo strumenti antichi, ma questo non è importante in sé. Suonare un violino barocco non basta per rendere la retorica che i musicisti usavano seguendo la retorica dell'epoca. Bach conosceva benissimo quei codici, che, usati allora per emozionare, che continuano a parlarci».



Ottavio Dantone

«Manfredini»

### Gli «aperilibri» partono con autorità

Il Centro culturale «Enrico Manfredini», in collaborazione con la Compagnia delle opere propone una rassegna dedicata alla lettura: si tratta di presentazioni di libri all'ora dell'aperitivo serale. L'iniziativa, «Gli aperilibri», verrà ospitata nei locali del Bar della Corte (Corte Isolani 5/b). Saranno lettori appassionati a introdurre i contenuti del libro, mentre l'aperitivo finale sarà un momento per scambiare opinioni. Primo libro proposto, venerdì 27 aprile alle 18.30, «Con quale autorità» di R.H. Benson (Bur). Introducono Stefano Del Magno e Federica Mazzoni. Ingresso libero. Info: Centro Manfredini, 0515877501.

San Francesco

### «Musica in basilica»

Domani alle 21 secondo appuntamento della rassegna «Musica in basilica», nella Biblioteca storica in piazza Malpighi 9. Marina Marchese e Raffaella Zagni al pianoforte a quattro mani e la Camera Polifonica «G. B. Martini», diretti da Bruno Zagni interpreteranno musiche di Schumann e Brahms. Ingresso a offerta libera pro missione francescana in Indonesia, posti riservati ai soci. Info: tel.: 051.267804.

S'intitola «Letteratura per ragazzi e cultura cristiana» la giornata promossa, giovedì 26, dal Pontificio Consiglio della Cultura e dall'Istituto Veritatis Splendor. I lavori saranno aperti dal cardinale Paul Poupard. Alcune anticipazioni sull'evento

# Ritorno al «Vittorioso»

DI CHIARA SIRK

Antonio Faeti, già ordinario di letteratura per l'infanzia all'Università di Bologna, ora docente di Grammatiche della fantasia all'Accademia di Belle Arti di Bologna, parlerà su «Cattolico ovvero universale: gli anni de "Il Vittorioso" in una ermeneutica attuale». «La rivista "Pagine giovani", di critica e storia della letteratura per l'infanzia d'orientamento cattolico, da tempo mi chiedeva un saggio su questo tema, anche perché il suo ex direttore, Domenico Volpi, diresse "Il Vittorioso" in anni gloriosi» spiega Faeti. «Finalmente l'ho consegnato e sono stato contentissimo di quest'esperienza, durata circa un mese, perché c'è una separazione enorme fra la proposta pedagogica, mass-mediologica di quel giornale, che compie settant'anni, era nato nel 1937 e morto nei primi anni Settanta, e la situazione attuale della letteratura per l'infanzia, che è molto brutta».

**In che senso?**

«L'invasione di denaro, provocata dai successi stratosferici di Harry Potter e di Geronimo Stilton ha indotto tutte le case editrici ad immergersi "nell'affare", lasciando deciderli tentativi che alla fine degli anni Ottanta erano stati avviati. Tutti oggi inseguono mode scadenti, con un modo di vivere il sociale aberrante, primo di qualunque valore conoscitivo, avventuroso».

**Ma «Il Vittorioso», non appartiene ad un'epoca completamente diversa? In realtà presenterò il Vittorioso non tanto come lo conobbi io cinquantasette anni fa, ma come se dovesse uscire adesso, perché aveva le caratteristiche di un'impresa che avrebbe molta legittimità oggi».**

**Quali?**

«Prendeva solo i livelli più alti del disegno italiano, s'immergeva nella realtà, ci sono storie d'operai, c'è l'alluvione del Polesine. Esordiscono disegnatori straordinari come Dino Battaglia, Lino Landolfi, Gianni De Luca, Renato Polese, il sommo Jacovitti, Franco Caprioli, che usava i puntini invece dello sfumato, un maestro incredibile. Settanta'anni dopo io mi chiedo cosa faccia, o non faccia, oggi la Chiesa. Sopravvive il «Giornalino», ma non è all'altezza de «Il Vittorioso». In questa situazione si vorrebbe che la Chiesa tornasse agli splendori del Vittorioso».

**Lo vede possibile in questa società così indifferente?**

«Quello proposto nelle pagine de Il Vittorioso era un intervento molto forte, che non transigeva intorno ad un quadro di valori precisi, con la genialità di trovare straordinari modi per dirlo. Si facesse un Western o una ricostruzione storica, un'attualità o una dimensione risorgimentale, l'orientamento cattolico era sempre molto condivisibile, non c'era alcuna dottrinalità pedissequa».

**Cosa propone?**

«Dico solo che oggi Il Vittorioso ci manca tanto. Nonostante la coltre di silenzio ufficiale, c'è un'associazione d'appassionati, un giornale che ne parla. Non ci sono altri casi del genere. Tante testate sono scomparse: nessuna ha raccolto appassionati che vorrebbero farla rinascere. Oggi chissà cosa potrebbe succedere in questo mondo d'amori segnati da lucchetti e da banalizzazioni varie».



Beatrice Masini



### Gli interventi e la tavola rotonda

S'intitola «Letteratura per ragazzi e cultura cristiana» la giornata promossa, giovedì 26 aprile, dal Pontificio Consiglio della Cultura e dall'Istituto Veritatis Splendor. I lavori saranno aperti, alle ore 15, (via Riva Reno 57) da un saluto del cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio della cultura e del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Seguiranno gli interventi di Antonio Faeti, Beatrice Masini, monsignor Lino Gorup, Pino Boero. Modera il giornalista Andrea Monda. In chiusura la tavola rotonda su «Esperienze e domande su letteratura e educazione». Introduce Davide Rondoni. Intervengono: Francesca Golfarelli, genitore e presidente del consiglio d'Istituto del Collegio San Luigi, Daniela Mazzoni, scrittrice, Alessandra Nardi, docente di materie letterarie al Liceo «Luigi Galvani», John Daniel Rucci, studente del liceo scientifico San Luigi e Marco Tibaldi, scrittore.

Monsignor Pasquale Iacobone, del Pontificio Consiglio della cultura, spiega: «Da tempo proponiamo delle giornate di approfondimento. Di solito si svolgono a Roma. Per diversi anni le abbiamo realizzate in collaborazione con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani o con altri organismi. Per la prima volta saremo in un'altra città». Com'è nata l'iniziativa su questo tema? «Andrea Monda, parlando con Monsignor Gorup, seppe della coincidenza con la Fiera del libro per ragazzi. Venne così l'idea di approfondire un tema così importante, sia con uno sguardo retrospettivo sul Novecento, quest'anno ricorre anche l'anniversario del «Giornalino di Gianburrasca» e de «I ragazzi della via Pal», sia perché il Papa, in un discorso sulle comunicazioni sociali ha parlato della letteratura per bambini e adolescenti. Abbiamo colto quest'opportunità per rivolgerci, ed è la prima volta, ad un'altra città. Siamo stati accolti in modo splendido dal cardinale Caffarra e dall'Istituto Veritatis Splendor». Oltre allo sguardo alla storia, ci sarà anche una riflessione sul presente? «Sì. Nella tavola rotonda ci chiederemo se oggi c'è, e come funziona, la letteratura per ragazzi, visto anche l'allarme sulle difficoltà di lettura dei giovani. Quindi aviamo uno sguardo sulla prospettiva, su come formare e educare, su quale letteratura proporre».



Il cardinale Poupard

la provocazione

### Masini: «L'editoria religiosa è una foto in bianco e nero»

Beatrice Masini, scrittrice, editor di Fabbri Editori, presenta un intervento su «I libri per ragazzi in Italia e l'editoria religiosa - una fotografia». Una fotografia a colori? No, in bianco e nero, anzi, più nero che bianco, infatti, dice la relatrice «verrà a dire quanto è deludente l'editoria per ragazzi degli editori cattolici. Con qualche eccezione, che farò presente, di solito sono libri brutti. L'attenzione alla grafica e alle illustrazioni è scarsa. Ma quando si parla di libri per i più giovani questo non è un problema marginale: in questo caso più che mai, forma e contenuto devono andare insieme. Non sto dicendo di trasformare i libri in quello che non sono, bisognerebbe però pensare "intero", riflettendo che il bambino, con un libro, va sollecitato in diversi modi». Bocciamo la forma, e i contenuti? «Sono ottimi, ma presentati in un modo inadeguato. Non è questione di inseguire il mercato, ma ai bambini vanno date delle belle cose, non dei libri "carini". Ragionare in piccolo, con il disegno, bellino, non porta a nulla. Fare libri per bambini è un mestiere serio e complicato, in cui tutti commettiamo errori. Servono persone molto preparate». Il mondo cattolico ha una lunga tradizione in questo campo... «Sì, ma oggi non sta al passo. Questo crea soprattutto un problema: se comunemente è presente nelle librerie specializzate, non riesce ad essere appetibile nelle altre. Ed è grave, perché ci sono genitori laici, ma attenti, che per i propri figli vorrebbero questo tipo di letteratura, con valori importanti, ma non proposta così». Forse, se si cerca la qualità ci sono costi proibitivi che certi piccoli editori cattolici non possono affrontare? «No. Ci sono case editrici piccole che lavorano benissimo, sono in tre e fanno meraviglie. E poi oggi c'è un'offerta di giovani disegnatori bravi, disponibili a mettersi in gioco pur di iniziare. Però bisogna avere la voglia di coinvolgerli, di lavorare con loro e io non la vedo». (C.S.)

un po' di storia

### Boero: «La Sei? Grandi scommesse, difficili avventure»

Pino Boero, ordinario di letteratura per l'infanzia e preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, parlerà su «Grandi scommesse, difficili avventure». «Con un titolo un po' criptico, affronterò il tema della casa editrice SEI e della sua collana di libri per l'infanzia» spiega il professor Boero. «Fino agli anni Settanta, con don Meotto, fece un lavoro importante. Era nato all'inizio del Novecento, su iniziativa dei Salesiani, per coprire un settore educativo, soprattutto di grande spessore ludico, cercando sempre la qualità. Quasi subito pubblicò un libro di un poeta crepuscolare, contemporaneo di Gozzano, Giulio Gianelli, la "Storia di Pipino nato vecchio e morto bambino". Quindi c'era attenzione non solo alla scuola, agli aspetti educativi, ma anche alla creatività. I casi che citerò saranno emblematici, da un catalogo ricchissimo. Per esempio, il libro di Giuseppe Fanciulli, la sua storia della letteratura per l'infanzia, edita fino all'inizio degli anni Sessanta. Fanciulli è stato uno dei più grandi autori per ragazzi del Novecento e ha scritto anche questo saggio». Perché è importante? «Perché credo sia riuscito a tratteggiare molto bene la storia di una letteratura che ha sue peculiarità. Lui dal punto di vista critico e narrativo era modernissimo, nella sua idea di comunicazione destinata all'infanzia. Pensava che leggere fosse un fatto importante per la crescita. La Sei decise di pubblicare questo manuale, all'epoca, e per molti decenni in seguito, un punto di riferimento». Per quanto riguarda, invece, la narrativa? «La Sei fece una collana di narrativa, con libri d'avventura d'autori italiani, come Teresa Buongiorno o Clara Rubbi, o Domenico Volpe. In questi libri c'è l'aspetto valoriale, ma soprattutto mirano a coinvolgere il lettore. In quegli anni nasce anche una collana intitolata "L'altra infanzia", illustrata magnificamente, in bianco e nero, per dire che, oltre al colore sgargiante, il disegno, la figura sono importanti. Qui personaggi famosi raccontavano la loro infanzia, e così si scopriva che anche un sindaco come Diego Novelli o un attore come Carlo Verdone sono stati bambini. Era un tentativo per dare continuità alla storia. Quanto sarebbe adesso che siamo annegati nell'oggi». Tornando all'attualità, la Sei cosa pubblica? «Si dedica solo allo scolastico. Ha abbandonato la narrativa. La parabola dunque si è chiusa, ma è andata avanti per decine d'anni».

## Marconi. La «Giornata» 2007

Mercoledì 25 aprile, a Villa Griffone di Pontecchio, si svolgerà la Giornata di Marconi. Alle ore 10 Santa Messa al Mausoleo. Alle 10.45, nell'Aula Magna, apertura dei lavori, con il saluto di Gabriele Falciasacca, presidente della Fondazione Marconi. A lui chiediamo di raccontarci il tema dell'iniziativa. «La rituale Giornata marconiana avrà un tema particolare, perché ci stiamo preparando a ricordare il centenario del conferimento del Premio Nobel all'inventore, primo italiano a riceverlo per la fisica nel 1909. È l'avvio di un percorso che si concluderà fra qualche anno con diversi eventi. È un'occasione per fare qualche ragionamento sul potenziamento della ricerca scientifica in Italia e sul fatto che Bologna potrebbe meglio usare il patrimonio dell'eredità marconiana e altro. Nello specifico, mercoledì da un lato ricorderemo l'importante tappa dell'apertura della stazione per fare collegamenti radiotelegrafici tra l'Europa e l'America, aperta a Cliften, in Irlanda, un secolo fa. Marconi in quel periodo inventa anche il multiplex, la divisione di frequenza, fondamentale per arrivare alla radio come oggi la

conosciamo. Marconi è una figura complessa: era contemporaneamente scienziato, inventore, imprenditore. Sono aspetti indissolubilmente legati. Anna Guagnini, dell'Università di Bologna, ci racconterà le difficoltà enormi che ebbe per ottenere il brevetto. Ha rischiato la fine di Meucci! Qui vanno rivalutate la figura del padre, che gli mise a disposizione mezzi e avvocati per queste battaglie, e la famiglia della madre che, a Londra, lo aiutò moltissimo. Avremo anche un intervento di Salvatore Improta e Roberto Sabella, della Marconi Spa, oggi del gruppo Ericsson». Nel programma si parla anche di una ricerca di Google. Cosa significa? «Abbiamo pensato di presentare uno spin-off di giovani che hanno buone possibilità di affermarsi. Quest'anno il Premio Marconi di pittura, scultura e arte elettronica è andato a Sergio Vacchi». (C.D.)



### A Palazzo Saraceni la collezione Certani

Inaugurata a Palazzo Saraceni, via Farini 15, sede della Fondazione Carisbo, la mostra «Il segno dell'arte. Disegni di figura nella collezione Certani alla Fondazione Giorgio Cini (1500-1750)». Curata da Giuseppe Pavanello, direttore dell'Istituto di Storia dell'arte della Fondazione Giorgio Cini, la mostra presenta settanta fogli grafici dei maggiori esponenti della pittura emiliana tra Cinquecento e Settecento e sedici testi grafici realizzati da artisti di diverse scuole italiane. Queste opere tornano a Bologna per un motivo. Si tratta di una parte della collezione raccolta dall'eminente violoncellista bolognese Antonio Certani, che tra le due guerre, riuscì a dotarsi di un numero di fogli quasi impressionante. Nel 1943 vantava circa cinquemila disegni: troppo importanti per non dichiararli «di eccezionale interesse artistico», tanto che il Ministero della Pubblica Istruzione ravvisò l'opportunità di scongiurare con il vincolo un'eventuale dispersione. Alla morte di Certani la collezione fu acquistata nel 1963 da Vittorio Cini e destinata alla Fondazione intitolata al figlio Giorgio. Tra i pezzi di maggiore interesse, esposti a Bologna, un San Sebastiano attribuito al maestro tardoquattrocentesco Nicoletto da Modena, due reperti di Bartolomeo Passerotti, un disegno di Ludovico Carracci, alcuni studi di Guido Reni e di suoi contemporanei, come Cantarini, Schedoni, Cavedone, Pasinelli, Sirani. L'esposizione resta aperta fino al 17 maggio (ore 10-19). (C.D.)



Madre che allatta

*Nell'intervento di ieri al convegno regionale promosso dal Csi, il Cardinale ha indicato le condizioni perché lo sport possa essere un momento di educazione alla libertà*

DI CARLO CAFFARRA \*

Possono iniziare da un testo paolino nel quale è facile vedere quali siano i valori fondamentali cui la pratica sportiva educa la persona. In primo luogo, è la capacità di tendere ad un risultato, la volontà decisa di raggiungerlo. È la volontà l'energia spirituale che dinamizza, mette in atto tutte le nostre facoltà. L'Apostolo poi richiama la nostra attenzione su un altro fondamentale valore che può essere veicolato dallo sport: il valore della temperanza, la capacità di integrare i vari dinamismi della persona in un'unità gerarchicamente composta. L'Apostolo ci dice che l'attività sportiva è una vera palestra dove si impara ad essere «temperanti in tutto». Lo sport chiede rinuncia; chiede di educarci ad una profonda capacità di auto-dominio; ci educa ad integrare i vari dinamismi. Se consideriamo assieme i due valori che l'Apostolo

*«Lo sport non si sostituisca alla vita, non si perda mai coscienza del suo valore relativo»*

individua nell'attività sportiva, giungiamo alla seguente conclusione: lo sport educa alla libertà. La persona è libera quando è essa a muovere se stessa verso uno scopo integrando tutti i suoi dinamismi dentro a questo intimo movimento della propria persona. L'Apostolo sembra pensare che la nostra è sempre una «libertà di squadra». È questo un grande aspetto educativo dello sport. Per usare ancora il vocabolario dell'Apostolo: nessuno vive per se stesso. L'Apostolo parla del rischio, che corrono anche gli atleti, di essere squalificati. La condizione per non esserlo è il rispetto delle regole del gioco. Di regole oggi si parla troppo; se ne fanno troppe e oggi sono sempre meno osservate. Perché si è andata sempre più oscurando la ragione per cui devono essere osservate. Le regole motivano in ragione del loro contenuto o sono inefficaci. Non c'è dubbio, credo, che l'esercizio dello sport educa al rispetto della regola in ragione della «corona». Mi sembrano questi i beni umani di cui il ragazzo può venire in possesso mediante l'esercizio dello sport. In sintesi li possiamo indicare nel seguente modo: la libertà esercitata con gli

altri in vista di uno scopo perseguito nel rispetto delle regole. La prima condizione perché lo sport sia educativo è che non si sostituisca alla vita, nell'immaginario e nel vissuto del ragazzo: si tratta di una «corona corrottilabile», alla fine. In questo si dimostra la sapienza educativa di chi, a vari livelli di responsabilità, gestisce attività sportiva. Lo sport è una metafora della vita, non viceversa. Preoccupazione fondamentale di chi educa con lo sport è di condurre il ragazzo dentro la vita mediante l'attività sportiva. La seconda condizione è che non si perda mai coscienza del valore relativo dello sport: ci sono

*«L'attività sportiva non sia dominata dal mercato. Il tempo ad essa riservato non sia eccessivo»*

molte più cose nella vita che in uno stadio di calcio, e sono molto più importanti. La terza condizione. La sapienza rivela e razionale ci insegna che ad ogni cosa deve essere dato il tempo adeguato alla sua importanza obiettiva. Occorre essere assai vigili perché il tempo assegnato all'attività sportiva nella giornata del ragazzo non sia eccessivo. La quarta condizione. È necessario quindi non lasciare che l'attività sportiva sia dominata dalla «logica del mercato».

\* Arcivescovo di Bologna

## Metafora della vita



*«Una forte proposta cristiana conta più delle iscrizioni»*

La riflessione sulle condizioni non può dimenticare che in larga misura esse non sono affatto assicurate nel mondo sportivo attuale, coi risultati etici che tutti ben conosciamo. È compito, è la missione di una confederazione ad ispirazione cristiana come la vostra, «non conformarsi alla mentalità di questo mondo». Altrimenti, sarebbe «come il sale che diventa insipido»: non servirebbe più a nulla. Tenendo presente l'insostituibilità della famiglia nell'ambito educativo; tenendo presente quali beni umani l'attività sportiva può far acquisire alla persona ed a quali condizioni, vediamo quali rapporti si devono istituire fra la famiglia ed una realtà associativa come la vostra. È impossibile un vero coinvolgimento della famiglia, una vera alleanza educativa se non all'interno di un progetto educativo condiviso. Le famiglie devono essere informate e formate circa gli obiettivi che la Chiesa si propone di raggiungere mediante l'attività sportiva. È necessario che su questo progetto educativo l'associazione incontri le famiglie; ne parli; ne discuta. Non si deve mai venire a compromessi con la logica del «parcheggio». L'attività sportiva è un momento educativo, non un modo di «parcheggiare il figlio» in un ambito sicuro. In una attività, in una proposta come la vostra il momento formativo esplicitamente rivolto all'educazione alla fede non può non essere presente. Esso non può ridursi alla celebrazione dell'Eucarestia, che anzi in certe condizioni può anche essere scongiurata. Penso soprattutto al momento catechetico. Concretamente, vi chiedo di considerare attentamente la proposta di inserire esplicitamente nella vostra programmazione anche la catechesi vera e propria, in accordo con l'Ufficio catechistico diocesano e con le parrocchie di provenienza. Nella condivisione del programma educativo con le famiglie questo dovrebbe essere un punto centrale. In conclusione, è necessaria una forte qualificazione educativa cristiana, anche se questa dovesse avere come conseguenza un crollo delle iscrizioni. L'incontro vero e profondo fra la vostra associazione e la famiglia è una grande occasione, un grande aiuto per far fronte all'odierna sfida educativa. Il ragazzo può essere insidiato nella costruzione della sua persona dal rischio di dare all'attività sportiva un'importanza eccessiva. La famiglia trova oggi obiettivi difficili a svolgere la sua missione educativa. Non dobbiamo rinunciare ad istituire all'interno dell'attività sportiva un vero e proprio patto educativo con la famiglia. È un patto che deve comprendere tre clausole fondamentali. La prima, mantenere sempre lo sport sullo sfondo delle cose propriamente importanti e della loro bellezza incorruttibile. La seconda, lo sport non deve mai occupare un grande spazio nella vita del ragazzo; prendere troppo tempo. La terza, non dobbiamo asservire il ragazzo ad esso al punto da perdere la disponibilità a rinunciarvi, in caso di bisogno.

la scheda

### I numeri del Centro sportivo italiano

Il Comitato provinciale Csi ha celebrato a Villa Pallavicini l'Assemblea ordinaria. Al 31 dicembre 2006 risultano 20000 tesserati e 314 società (rispetto alle 289 dello scorso anno). Tra le discipline domina il nuoto con 5537 iscritti; 2136 sono quelli nel basket; 1464 i tesserati del calcio a sette; 1436 nella pallavolo. Seguono calcio, calcio a cinque e ginnastica. Tra i praticanti 11000 sono maschi e 9000 donne; più di 7000 i minori di 18 anni, 1300 gli over 60, 6500 tra i 18 e 35 anni e 5000 quelli tra i 36 e 60 anni.

## Pensiero cristiano, i «fondamentali»



Sopra San Cipriano, a destra l'incontro nella biblioteca di San Domenico

La legge dell'oggettività: è la «porta d'ingresso» dentro al modo cristiano di pensare. L'inizio del cristianesimo è da porsi in un'azione compiuta da Dio: «Piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Gesù Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre». Se questo è l'inizio del cristianesimo, l'uomo non potrà mai neppure entrarvi se non si pone nell'attitudine di semplice apertura-ascolto nei confronti della realtà. S. Tommaso ha sempre affermato che l'inizio della nostra vita umana, l'inizio della nostra vicenda spirituale è l'incontro colla realtà che si pone di fronte a te, che ti fa nascere come soggetto spirituale. Il primo atto dello spirito non è una domanda, ma è una constatazione. Quando la legge dell'oggettività è regola del nostro pensare, allora noi non ci stanchiamo mai, in senso spirituale, della realtà; non ci abituiamo mai al Mistero cristiano.

La legge del cristocentrismo: è la «chiave di volta» di tutto l'edificio cristiano. Chi non è regolato nel suo pensare da questa legge, non ha della realtà una visione cristiana. Mi servo della formulazione di S. Bonaventura. Egli veramente pone il Verbo incarnato al centro di tutto: Egli è il centro dell'essere, perché è il punto di incontro dell'essere creato con l'Essere divino; Egli è il centro della vita soprannaturale poiché è attraverso di Lui che viene a noi ogni grazia dal Padre e ciascuno di noi

giunge al Padre; Egli è la misura di ogni rettitudine; Egli è il centro e il mezzo di ogni conoscenza vera. Ragiona, pensa cristocentricamente colui che afferma che Gesù Cristo Verbo incarnato crocifissorisorso è stato voluto da Dio Padre creatore e predestinatore come prima realtà extradivina e quindi motivo e causa di tutto il creato, nel senso che ne è la causa esemplare, finale ed efficiente sia nell'ordine della creazione che della grazia.

La legge dell'et-er: è la legge che tiene unito tutto l'edificio cristiano e gli dà compattezza. È la legge secondo la quale il mistero cristiano è costituito nella sua interezza dalla composizione dei contrari. Nella visione cattolica Dio è uno e trino, Gesù è vero Dio e vero uomo, la Chiesa è corpo mistico di Cristo e istituzione umana; la persona umana è corpo e spirito; ragione e fede; grazia e libertà. Pensare cristianamente non è facile: non lo è mai stato.

Oggi il pensare cristianamente è insidiato continuamente da un soggettivismo che imprigiona l'uomo dentro al reticolato di opinioni senza senso obiettivo, da una crisi di senso che ritiene inutile la ricerca di un significato unitario dell'esistenza, da una disintegrazione, ritenuta definitiva, del sapere, incapace di cogliere l'unità dei distinti. Pensare cristianamente è necessario per ogni credente, se non vuole che il credere sia separato dalla vita. La vita è atto della libertà e la libertà si radica nella scuola dei Padri che impariamo la logica cristiana. Dalla conferenza del Cardinale a San Domenico per l'inaugurazione dell'edizione italiana di «Sources Chrétiennes»

### Il Cardinale e i Padri della Chiesa: «Quell'amicizia nata all'improvviso»

Inizio il mio dire, consentitemelo, in modo un po' autobiografico. Anch'io, come tutti coloro che hanno fatto studi teologici, ho letto e studiato i Padri della Chiesa. Ho anch'io sostenuto esami su di loro. Ma se tutto si fosse limitato a questo «dovere accademico», probabilmente non sarei qui questa sera a lodare questa iniziativa editoriale. Ad un certo momento, nel mio rapporto coi Padri della Chiesa, è accaduto un fatto nuovo: è nata un'amicizia. Da un certo momento in poi è iniziata l'avventura di un'amicizia. È iniziato con uno di loro, Agostino, ma poi la cerchia degli amici si è allargata, includendo Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, Leone Magno, Gregorio Magno, Massimo il Confessore. Vi posso dire che essi non sono persone che leggo e studio solamente: sono amici coi quali dialogo sui grandi interrogativi della vita, sulle grandi sfide con cui il mio ministero pastorale mi mette a confronto. Da dove è nata, perché è nata questa amicizia? Perché avevo bisogno di pensare cristianamente e mi resi conto che solo l'amicizia coi Padri della Chiesa me lo avrebbe insegnato. Stando con loro, dialogando con loro, si impara la logica cristiana; si apprendono le leggi fondamentali del pensare cristiano. Quali sono? Mi limiterò a presentarne tre solamente (cfr. nell'articolo a fianco). Non sono tutte, ma sono quelle che ho soprattutto appreso nella mia amicizia coi Padri. Tralascio di parlare di una quarta che ho appreso soprattutto dai padri «platonici»: la legge dell'anagogia. Pensare cristianamente non è facile: non lo è mai stato. Oggi il pensare cristianamente è insidiato continuamente da un soggettivismo che imprigiona l'uomo dentro al reticolato di opinioni senza senso obiettivo, da una crisi di senso che ritiene inutile la ricerca di un significato unitario dell'esistenza, da una disintegrazione, ritenuta definitiva, del sapere, incapace di cogliere l'unità dei distinti. Pensare cristianamente è necessario per ogni credente, se non vuole che il credere sia separato dalla vita. La vita è atto della libertà e la libertà si radica nel pensiero. E andando alla scuola dei Padri che impariamo la logica cristiana.



magistero on line

Il sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) sono disponibili i seguenti testi integrali dell'Arcivescovo: omelia a Cristo Risorto, conferenza a San Domenico per l'inaugurazione dell'edizione italiana di «Sources Chrétiennes», l'intervento al convegno regionale del Csi su «Sport e famiglia».

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 10 a San Giuseppe Cottolengo: Messa per i 50 anni di erezione della parrocchia.

### DOMANI

Alle 21 in Seminario incontro vocazionale con i giovani «over 18».

### MERCOLEDÌ 25

Alle 10 Cresime a Cristo Re.

### GIOVEDÌ 26

Alle 20.45 conferenza al Cinema-teatro Italia di San Pietro in Casale su «La bontà e la preziosità del matrimonio per la

### società civile».

### SABATO 28

Alle 11 visita alla Scuola Maria Ausiliatrice della parrocchia di S. Paolo di Ravone in occasione della ristrutturazione e incontro con i genitori.

Alle 16.30 in Seminario: incontro con gli adolescenti per la giornata delle vocazioni.

Alle 21.15 in Cattedrale Veglia di preghiera per le vocazioni: Candidature.

### DOMENICA 29

Alle 11 Cresime a S. Maria del Suffragio. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e Accoliti.

## San Pietro in Casale, il Cardinale sul matrimonio

L'anno scorso, il cardinale Carlo Caffarra tenne a S. Pietro in Casale una conferenza molto apprezzata e partecipata, che verteva su una domanda importante, anzi decisiva per la nostra società: «Che cos'è la famiglia?». Sempre per iniziativa della parrocchia locale, giovedì 26 alle 20.45 il Cardinale sarà di nuovo a S. Pietro, al Cinema-teatro Italia, per trattare un altro tema collegato al precedente: «La bontà e la preziosità del matrimonio per la società civile». «Con questo incontro - spiega il parroco don Remigio Ricci - vogliamo entrare ancor di più nel tema del matrimonio e della famiglia fondata su di esso, mostrando come entrambi siano un bene prezioso non solo per i credenti, ma per tutta l'umanità. Dalla famiglia infatti nasce la vita civile,

lo Stato stesso ha grande vantaggio dal fatto di potere contare su un tessuto di famiglie solide. Dove c'è un vero matrimonio e quindi una vera famiglia, c'è più amore, e tutti se ne avvantaggiano: si diventa più capaci di giocare, studiare, lavorare, se si è circondati dall'affetto. E poi la famiglia ha un ruolo fondamentale nell'educazione dei figli». «Se matrimonio e famiglia sono beni preziosi, allora vuol dire che "costano" - conclude don Remigio - che richiedono sacrifici, ma anche che devono essere difesi con coraggio contro la loro "svalutazione" oggi imperante. Siamo certi che il Cardinale ci aiuterà a comprendere questa preziosità e ci indicherà come difenderla concretamente nell'attuale società».

Chiara Unguendoli



La chiesa parrocchiale di S. Pietro in Casale



le sale  
della  
comunità

A cura dell'Acc'Emilia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Chiuso</b>
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Monster house</b> Ore 17.30 <b>La cena per farli conoscere</b> Ore 20.30 - 22.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Il 7 e l'8</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>CASTIGLIONE</b> p.ta Castiglione 3 051.333533	<b>Saturno contro</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
<b>CHAPLIN</b> p.ta Saragozza 5 051.585253	<b>L'ultimo inquisitore</b> Ore 16 - 18.10 - 20.30 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Diario di uno scandalo</b> Ore 17 - 18.45 - 20.30 22.30

<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Un ponte per Terabithia</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>La ricerca della felicità</b> Ore 17 - 21.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Intrigo a Berlino</b> Ore 18.30 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Il 7 e l'8</b> Ore 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Mr. Bean's holiday</b> Ore 17.30 - 19.15 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.381950	<b>Little miss Sunshine</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>LOIANO (Victoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Il 7 e l'8</b> Ore 21.15
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/e 051.821388	<b>L'ultimo inquisitore</b> Ore 18 - 20.15 - 22.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XIII 051.818100	<b>Mr. Bean's holiday</b> Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Il 7 e l'8</b> Ore 21

cinema

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### nomine

**NUOVO PARROCO.** L'Arcivescovo ha designato parroco di Silla e Casola dei Bagni don Pietro Facchini, che continuerà a guidare anche le parrocchie di Pietracolora e S. Maria Villiana.

### diocesi

**S. PROSPERO DI SAVIGNO.** Domenica 29 alle 17 nella parrocchia di S. Prospero di Savigno il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito Alessandro Bertoni, residente a Monte Severo ma operante a S. Prospero.

**S. GIOVANNI BATTISTA DI CASALECCHIO.** Nella parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio oggi alle 11 il vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarrì celebrerà la Messa durante la quale istituirà Accoliti i parrocchiani Agostino Bugli e Stefano Tirtiè.

### Veritatis Splendor

**CARDINALE BIFFI.** Domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale».

### spiritualità

**APOCALISSE.** Per iniziativa del Monastero di S. Stefano, in collaborazione col Centro Poggeschi, domenica 29 dalle 9 alle 12.30 (segue Messa) nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del Complesso stefaniano 7° incontro su «L'Apocalisse: il libro della fine». Tema: «La donna vestita di sole (Ap 12)». Relatore padre Jean-Paul Hernández, gesuita; approfondimento spirituale di padre Ildelfonso M. Chessa, benedettino olivetano.

**MONACHE AGOSTINIANE.** Le monache agostiniane del monastero di Gestù e Maria (via S. Rita 4) invitano in particolare i giovani alla Settimana vocazionale in occasione della visita, oggi, di Benedetto XVI alla tomba di S. Agostino a Pavia. Martedì 24, festa delle Conversione del Santo, Veglia di preghiera alle 20.30; giovedì 26 alla stessa ora Adorazione eucaristica; sabato 28 sempre alle 20.30 «Festa dello stemma agostiniano». Info: tel. 051.6010015.

**COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT.** La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza dal 23 al 27 maggio un «Tempo dello spirito» per giovani e adulti su «Lo Spirito ci dona la libertà del Risorto». Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni e prenotazioni: tel. 053494028.

### lutto

**RICCARDO PELLATI.** Martedì scorso è scomparso Riccardo Pellati, decano dei giornalisti modenesi. Aveva iniziato a scrivere a 16 anni, passando dal giornale parrocchiale a decine di pubblicazioni cattoliche e laiche. Già vice presidente dell'Ucsi, ha impegnato tutta la vita nella comunicazione. Una delle sue «creature» è la «Pasqua del Giornalista», da

### La scomparsa del diacono Salluce

È deceduto domenica scorsa il diacono permanente Giovanni Salluce, 60 anni, ordinato nel 1985 dal cardinale Giacomo Biffi ed in servizio prima a Corticella (fino all'89) e poi in Cattedrale. I funerali si sono svolti in forma privata, mentre una Messa di suffragio sarà celebrata in Cattedrale domani alle 17.30 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Salluce, che lascia la moglie Adele e due figli, Gianluca e Stefano, era stato colto da un grave male il 23 settembre scorso, proprio nel corso di una Messa in Cattedrale. Assai conosciuto in quanto dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Corticella, è stato ricordato dal dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, Paolo Marcheselli, come «uomo di scuola sempre attento e disponibile,

fortemente impegnato nella difesa dei valori della vita e della persona, interprete fedele di un messaggio educativo importante». Monsignor Vincenzo Gamberini, penitenziere della Metropolitana e fino al 2003 delegato diocesano per il Diaconato permanente, lo ricorda come «esemplare nel servizio liturgico, preciso, discreto, animato da una grande fede».



Salluce

## Nuovi parroci: don Pietro Facchini anche a Silla e Casola dei Bagni Accoliti a Savigno e Casalecchio - Pastor Angelicus: omaggio a Maria

poco celebrata per la 15ª volta, e che ha seguito fino alla fine. I funerali si sono svolti mercoledì scorso a S. Felice sul Panaro (Modena)

### associazioni e gruppi

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile si terrà martedì 24 nella parrocchia di S. Maria del Suffragio (via Libia 59), nella cripta adiacente al teatro Dehon. Alle 17.15 incontro con la comunità, alle 18.30 Messa per i malati.

**SOCIETÀ OPERAIA.** Per iniziativa della Società Operaia, sabato 28 alle 20.30 nel Monastero delle Carmelitane Scalze in via Siepelunga 51 Veglia mensile di preghiera per la vita: Rosario meditato e Ufficio delle Letture.

**VEDOVE.** Il movimento vedovile «Vita nuova» organizza martedì 8 maggio un pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, con partenza alle 8 dall'Autostazione. Prenotarsi entro il 29 aprile allo 051.241354 o 3386162560.

**FONDAZIONE «DON CAMPIDORI».** Martedì 1 maggio il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» organizza il terzo pellegrinaggio in onore di Maria. Alle 11 Messa in suffragio di don Mario Campidori nel 4° anniversario della scomparsa; alle 12.30 pranzo (su prenotazione); alle 15 breve recita sulla vita di don Mario e alle 15.30 approfondimento di un suo scritto; alle 16 Rosario.

**IL MANTELLO.** L'associazione «Il Mantello» di S. Martino in Argine ha organizzato tre incontri su «Giuseppe Dossetti: un cittadino, un cristiano, un monaco», nel Teatro S. Luigi sempre alle 21. Ultimo appuntamento giovedì 26, su «Una grande passione. La testimonianza di chi lo ha conosciuto per lunghi anni: Angelina Albergo».

**PAX CHRISTI.** Pax Christi Bologna e la Comunità dell'Arca «L'Arcobaleno» organizzano venerdì 20 alle 21 presso la stessa Comunità a Quarto inferiore una Veglia di preghiera in ricordo di don Tonino Bello.

**ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO** Sabato 28 ore 16-17.30 nel Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35) don Gianni Vignoli presenta e consegna, nell'incontro di collegamento dei gruppi, l'Esortazione apostolica del Papa «Sacramentum caritatis».

### società

**«PENSARE LA GUERRA».** Prosegue al Liceo scientifico salesiano (via Jacopo della Quercia 1) il seminario «Pensare la guerra». Venerdì 27 alle 11 Maria Delia Contri, psicoanalista, tratterà il tema «Prima cola l'anima, poi cola il sangue. La guerra nel pensiero psicoanalitico». Partecipazione libera previa comunicazione al tel. 051.4151711, fax 051.4151781, e-mail presidesup.bolognabv@salesiani.it

**PREVENZIONE TUMORI.** La parrocchia di S. Paolo di Ravone (via A. Costa 89) in collaborazione con la Lilt (Lega italiana per la lotta ai tumori) organizza giovedì 26 alle 15 nella Sala S. Paolo e alle 21 nel Salone don Bosco due incontri sul tema «La prevenzione dei tumori non ha età». Parlerà Domenico Francesco Rivelli, oncologo e presidente della Lilt di Bologna; introdurrà il parroco monsignor Ivo Manzoni.

**«GOOD SAMARITAN».** L'Associazione «Good Samaritan onlus» con la collaborazione del Comune di Budrio ha allestito nella Scuola primaria F. Servetti (via



### «Dalla natura alla tavola»

Il 26, 27 e 28 aprile, ore 17-19 al Teatro Tenda in Montagnola, Vito in «Dalla natura alla tavola», spettacolo-laboratorio di educazione alimentare per bambini di 8-11 anni. Ingresso gratuito fino a esaurimento posti, necessaria la prenotazione (tel. 0514228708 ore 14-19).



### Il «Cortile dei bimbi»

Tutti i giorni dalle 16 alle 20 è aperto al Centro Polifunzionale Due Madonne (Via Carlo Carli 56-58) lo spazio giochi del «Cortile dei bimbi», con attività all'aperto e al chiuso, laboratori, animazione e divertimenti. Possibilità di babysitting. Info: tel. 338.5398052 (ore 16-20), www.zerocento.bo.it

Muratori) a Budrio una mostra fotografica per far conoscere la dolorosa situazione della popolazione del Nord Uganda. Resterà aperta fino all'1 maggio con orario: sabato 15.30-18.30, domenica e festività 10.30-12.30 e 15.30-18.30.

### cultura

**CATECHESI E ARTE.** La Commissione diocesana Turismo e Pellegrinaggi e la Fter organizzano il corso «Catechesi mediante l'arte» nella sede della Fter, P.zza Bacchelli 4. Martedì 24 alle 17 Tiziana Contri tratterà di «Edifici sacri contemporanei». Info: tel. 051330744. info@fter.it, www.fter.it

**ITINERARI ARTE SACRA.** Gli itinerari d'arte sacra nelle chiese e luoghi religiosi cittadini, promossi dalla Commissione diocesana Turismo e Pellegrinaggi continuano domenica 29 alle 16 con la chiesa e le raccolte d'arte di S. Giovanni in Monte. Ingresso gratuito e senza prenotazione. Info: tel. 3395939420.

### San Paolo di Ravone: conclusa la ristrutturazione della scuola

Sarà la seconda visita, quella che il cardinale Caffarra farà sabato 28 alle 11 alla scuola materna ed elementare «Maria Ausiliatrice» (via A. Costa 55) della parrocchia di S. Paolo di Ravone. Due anni fa infatti vi andò, oltre che per incontrare alunni e genitori, per inaugurare i lavori di ristrutturazione interni; quest'anno incontrerà sempre bambini e genitori, e inaugurerà i lavori esterni, appena conclusi e che hanno reso la scuola davvero «completa», capace di accogliere al meglio i circa 80 bambini che frequentano la materna e i 120 della elementare. «Abbiamo risistemato il campo da calcetto e quello da minibasket - spiega il parroco monsignor Ivo Manzoni - il parcheggio, l'Orto botanico dove i bambini possono ammirare, ma anche coltivare le piante, e creato un ingresso per gli handicappati. I lavori sono durati un anno e mezzo e sono stati pagati parte dalla parrocchia, parte dal Comitato di gestione della scuola (composto da me, da rappresentanti dei genitori, degli insegnanti, del Consiglio pastorale parrocchiale e da 3 persone nominate dall'Arcivescovo), e anche grazie ad un sostanzioso contributo della Fondazione Carisbo, per la quale sabato sarà presente il vicepresidente Virginio Marabini». «L'occasione della visita del Cardinale - prosegue monsignor Manzoni - ci è data anche dal 50° anniversario della scuola (prima retta dalle Maestre Pie dell'Addolorata, ora con insegnanti laici, ma diretti dalla preside suor Stefania Vitali, sempre delle Maestre Pie) e 20° della creazione del Comitato di gestione, oggi presieduto da Florio Matti e dal tesoriere Angelo Zanoni». «Siamo molto grati - conclude il parroco - a tutti coloro che hanno collaborato all'opera, e che ho già citato; inoltre all'ingegner Aldo Barbieri, che ha diretto tutti i lavori, e alla ditta Cemis, che ha curato la ristrutturazione esterna». (C.U.)



Un esterno della scuola ristrutturata

## Residenza Torleone, dialogo con l'Arcivescovo

Lunedì scorso il Cardinale ha trascorso un'ora e mezza alla Residenza Universitaria Torleone, in compagnia di giovani universitari e liceali che vi risiedono o la frequentano. Il tema dell'incontro è stato l'apostolato personale che gli studenti cristiani realizzano ciascuno nel proprio ambiente e con i propri compagni di studio. Su questo argomento si sono alternati racconti dei giovani presenti, domande e risposte da parte dell'Arcivescovo. Il tutto in un ambiente caloroso, carico di affetto e di sintonia spirituale. Era presente monsignor Lucio Norbedo, vicario della Regione italiana della Prelatura dell'Opus Dei, alla quale sono affidate le attività di formazione cristiana della Residenza. Le testimonianze degli studenti sono state incentrate sui cambiamenti interiori che ha prodotto in loro il contatto con un amico o compagno di lavoro capace di manifestare la propria fede. È emerso un mondo ricchissimo e vitale, anche se per sua natura poco appariscente. Le riflessioni del Cardinale hanno sottolineato l'importanza della responsabilità apostolica di ogni cristiano nel proprio ambiente, e hanno incoraggiato ciascuno a dedicarsi con costanza al proprio compito apostolico senza lasciarsi intimidire da una cultura che si presenta a volte ostile. «È importante - ha ribadito più volte - non allontanarsi dagli ambienti dove si può influire sull'andamento della vita sociale, ma rimanervi con un ruolo attivo, affrontando con speranza le inevitabili difficoltà». Strettamente connesso con questo tema è stato quello della vita interiore personale, che è l'alimento necessario al cristiano per poter vivere in questi ambienti senza venire corrotto da modi di pensare e di vivere ostili o indifferenti alla fede. Molto toccanti sono stati i racconti di episodi della vita di alcuni Santi, nonché di Giovanni Paoli II, che l'Arcivescovo ha fatto per ricordare l'importanza del sacramento della Confessione, della sua pratica frequente, della partecipazione alla Messa e della devozione personale all'Eucaristia.



## «Giornata» francescana

È il 7 marzo 1897 quando per iniziativa di Umberto Salmi, un laico profondamente legato alla spiritualità francescana, nacque a Bologna il Terz'Ordine francescano (Tof) legato ai Frati minori Conventuali; quello che oggi si chiama l'Ordine francescano secolare (Ofs). Ed è proprio l'Ofs (ora unitario) cittadino che, in occasione del 110° anniversario di quella fondazione organizza domenica 29 nella Sala del Convento S. Francesco (Piazza Malpighi 9) una Giornata francescana, dedicata, oltre che a Salmi, a S. Elisabetta d'Ungheria, patrona dell'Ofs e della quale si festeggia quest'anno l'8° centenario della nascita. «Elisabetta - spiega Maria Rosa Costanzini, ministro della fraternità OfS del Convento S. Francesco - nacque nel 1207 in Ungheria e sposò ad appena 14 anni Ludovico, figlio ed erede del sovrano di Turingia; a 20 rimase vedova, con tre figli. Si ritirò allora in una modesta casa di Marburgo; lì fece edificare a sue spese un ospedale, e così si ridusse in povertà. Conobbe poi la spiritualità francescana ed entrò nel Terz'Ordine, dedicando tutta la sua breve vita ai poveri e agli ammalati. Del resto, anche prima della morte del marito si dedicava a questi "ultimi". Morì ad appena 24 anni, nel 1231». Il programma della Giornata prevede alle 9.30 arrivi e accoglienza; alle 10 la relazione di padre Antonio Renzini, ministro provinciale dei Frati minori Conventuali e assistente OfS su «La Santità di Elisabetta d'Ungheria»; alle 11.15 altra relazione su «L'eredità di S. Elisabetta», della professoressa Giuliana Cingoli, che illustrerà alcuni spunti da una ricerca da lei compiuta nella Biblioteca dell'Ofs. Alle 12 Messa in Basilica e dopo la pausa pranzo, alle 15 nel teatro Bellinzona dei Frati minori Cappuccini (via Bellinzona 6) recital «Forza venite gente» messo in scena dalla compagnia «I Piedini». «Ai partecipanti alla Giornata - conclude la Costanzini - verrà consegnato un dépliant sulla figura di Umberto Salmi, nel quale sarà riportata anche la prima regola del Tof di Bologna. In seguito, pubblicheremo un vero e proprio libro sulla sua vita e la sua opera, che riporterà anche l'enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII: ad essa infatti Salmi si ispirò per dare alle attività del Terz'ordine un marcato indirizzo sociale, che da allora lo caratterizza». (C.U.)



S. Elisabetta d'Ungheria

## L'AGENDA DEL CONGRESSO

**OGGI**  
Prosegue il quarto tempo dell'itinerario formativo: «Celebrazione del Mistero Eucaristico».

**VENERDI' 20**  
All'Istituto Veritatis Splendor alle 17.30 riprende la preparazione del convegno: «Bambini cattivi o cattiva educazione?».

## «Andar per Santuari», la quarta tappa

Prosegue a ritmo serrato il percorso «Andar per Santuari nell'anno del Congresso eucaristico diocesano», organizzato da Csi e Ctg. Sabato 28 si terrà la quarta tappa: alle 8.30 partenza dal Santuario della Madonna della Villa o del Pruno nei pressi di Savigno; alle 10.45 arrivo alla Madonna di Passavia di Crespellano; infine alle 11.30 arrivo a Bazzano, al Santuario della Madonna del Carmine o della Sabbionara. La Madonna della Villa o del Pruno è un Oratorio antichissimo, risalente al 1015, che custodisce un'immagine mariana molto piccola, ma davvero inconsueta e interessante: un grumo di resina che sarebbe uscito dal tronco di un pruno selvatico e avrebbe assunto poi l'aspetto attuale di una Madonna col Bambino, con la luna sotto i piedi; il fatto è datato 1409. La festa della Madonna è a Pentecoste, quando l'immagine viene portata per la venerazione nella

chiesa parrocchiale. Il Santuario della Madonna di Passavia, a Crespellano, deve il suo nome al fatto che la Vergine che qui si venera dal 1600 è una copia su carta miniata di quella venerata a Passau, in Baviera, col nome di Madonna della Provvidenza. La chiesa fu costruita una prima volta nel 1670, poi ricostruita nel 1837 su disegno di Angelo Venturoli. La festa del Santuario ricorre la 2ª domenica di luglio. Infine la Madonna del Carmine o della Sabbionara, a Bazzano, è anch'essa di origine molto antica, e trae il nome dalla qualità del terreno sul quale sorge. L'immagine mariana che vi si venera acquistò rinomanza nel secolo XVII, quando ad essa fu attribuita la guarigione di 16 famiglie dalla peste: queste rifecero il primitivo Oratorio, dandogli la forma attuale. La festa del Santuario ricorre nel giorno della Madonna del Carmine, il 16 luglio. Chiara Unguendoli



Da sinistra i Santuari della Madonna del Pruno, della Madonna di Passavia e della Madonna del Carmine di Bazzano

«Il Congresso - spiega monsignor Gabriele Cavina - dev'essere per le comunità cattoliche un'occasione di unità al di là di ogni barriera etnica e linguistica»

Ancelle S. Cuore

### Adorazione eucaristica

In questo anno del Congresso Eucaristico Diocesano, le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù e i membri dell'associazione Adoratori e Adoratrici del Santissimo Sacramento, che ne condividono lo spirito eucaristico, esprimono con rinnovato entusiasmo il desiderio di «porre Cristo all'adorazione dei popoli». L'invito è a frequentare la Cappella delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù in via S. Stefano 63, per «lasciarsi plasmare, nell'adorazione eucaristica, dalla presenza del Signore», come afferma Benedetto XVI nell'Esortazione apostolica «Sacramentum salutis». Il Santissimo è esposto tutte le mattine nella Cappella dalle 7.30 alle 13, il pomeriggio dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 17.45; il sabato e nei giorni festivi, dalle 16 alle 17.15.

# Gli stranieri alla prova del Ced

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sono ormai numerosi nella nostra diocesi i gruppi di immigrati cattolici, di rito latino o di rito greco, che si riuniscono con una certa frequenza in varie parrocchie o Santuari cittadini per partecipare alla Messa celebrata nelle rispettive lingue da sacerdoti diocesani o da «cappellani etnici» provenienti dai rispettivi Paesi. Per questi cattolici «il Congresso eucaristico diocesano - spiega monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi e presidente del Comitato preparatorio del Ced - può e deve essere una bella occasione per ritrovarsi insieme, e sperimentare la comunione fra loro e con tutti gli altri cattolici bolognesi. Questo soprattutto nelle Celebrazioni finali, nelle quali viene particolarmente sottolineata la multiforietà della Chiesa, anche nelle sue espressioni linguistiche ed etniche, e nello stesso tempo la sua unità, nella fede e nella comunione al Corpo e Sangue di Cristo». «Questi credenti provenienti da altri paesi e altre culture - prosegue monsignor Cavina - possono sicuramente essere un arricchimento per la nostra Chiesa. È necessario però, ed è del resto abbastanza "fisilogico", che questi gruppi non si rinchiodano in se stessi, formando quasi delle "Chiese etniche" autonome, ma, proprio in virtù della cattolicità, cioè universalità della Chiesa, scoprono il linguaggio comune della fede, che supera ogni barriera linguistica e culturale. Questo è reso evidente anche dal fatto che ci sono addirittura stranieri non cristiani che incontrano Gesù e abbracciano la fede grazie al fatto di lavorare presso famiglie italiane cattoliche: qui la forza della fede è chiaramente più grande e oltrepassa ogni "diversità"». «Il Ced quindi - conclude monsignor Cavina - può essere un'ottima occasione per riscoprire fortemente questa unità attorno all'Eucaristia e avviare, là dove non sia ancora iniziato, il processo di integrazione degli stranieri cattolici ciascuno nella propria parrocchia. Un'integrazione che porterà loro anche dei vantaggi concreti: la comunità parrocchiale infatti, conoscendoli e sentendoli sempre più come fratelli, sarà naturalmente portata ad aiutarli anche nelle loro necessità quotidiane».



Il pro vicario



Una processione di Ucraini cattolici in città

## Così partecipano gli immigrati

Don Alberto Gritti è l'incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati. In che modo le comunità cattoliche straniere partecipano all'anno del Ced? Da sempre i fedeli delle comunità straniere mostrano interesse e attrazione per la vita spirituale e pastorale della città. Penso in particolare alla comunità peruviana «Senor de los milagros», che partecipa sempre agli incontri diocesani, a maggior ragione in quest'anno del Congresso eucaristico. Un passo molto bello è stata la traduzione della preghiera del Ced nella lingua madre dei diversi gruppi etnici. Entro breve, poi, sarà comunicato ai sacerdoti e alle religiose che guidano i diversi Centri pastorali per gli immigrati il programma dettagliato del Congresso, per potersi organizzare e

partecipare alle diverse iniziative. Qual è il rapporto di queste comunità con l'Eucaristia? È proprio l'Eucaristia che ci unisce tutti in un solo corpo, che ci unisce a questi fratelli stranieri al di là delle differenze etniche e culturali. L'Eucaristia è al centro della loro vita di fede, ed è attorno ad essa che si radunano con frequenza per celebrare insieme la Messa. Nel giorno dell'Ascensione verrà anche celebrata in Cattedrale, davanti alla Madonna di S. Luca, una Messa multietnica, per ricordare che l'Eucaristia ha la forza di radunare tutte le genti in un unico popolo. La comunità nigeriana, poi, si sta preparando ad una Novena pentecostale: nove serate di Adorazione eucaristica in preparazione alla Solennità (I.C.)

la mappa

### Dove si incontrano le comunità etniche

Tra le comunità di stranieri cattolici residenti a Bologna, che regolarmente si incontrano per celebrare l'Eucaristia una delle più numerose è quella filippina, che si raduna ogni domenica alle 10 nella Chiesa «dei 33 anni di Nostro Signore Gesù Cristo» (via Frassinago 61); celebra il comboniano padre Mario Andrihetti; l'altra comunità filippina, quella carismatica «El Shaddai», partecipa alle 15 alla Messa nella Basilica del SS. Salvatore in via C. Battisti. La parrocchia di S. Caterina di Strada Maggiore ospita ogni domenica la comunità polacca guidata da don Włodzimierz Leszek Dziduch che celebra la Messa alle 15; la comunità rumena di rito latino si riunisce per la celebrazione eucaristica, presieduta da don Claudio Gherghel, nella parrocchia della SS. Annunziata (via S. Mamolo 2), ogni domenica alle 15.30. I connazionali di rito greco-cattolico si incontrano invece sempre per la Messa, celebrata da padre Daniel Bertean, alle 10 nel Santuario del SS.mo Crocifisso (via del Castello 25). La numerosa comunità nigeriana si dà appuntamento ogni domenica alle 16.30 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5, Borgo Panigale), per celebrare la Messa presieduta da don Peter Onyeso. Don Alberto Gritti, coordinatore delle comunità cattoliche sudamericane, celebra la Messa in spagnolo ogni domenica alle 17 nell'Oratorio San Donato (via Zamboni 10). Gli ucraini di rito greco-cattolico si incontrano ogni 1ª e 3ª domenica del mese alle 14.30 nella parrocchia di S. Maria del Suffragio, sotto la presidenza di padre Vassyl Potochniak, mentre ogni 2ª e 4ª domenica del mese celebra la Messa, presieduta da don Elmo Dias, la comunità cingalese, alle 12 nel Santuario della Madonna del Baraccano (Piazza del Baraccano 2). Si danno poi appuntamento una volta al mese gli immigrati francofoni, nella parrocchia di S. Maria e S. Valentino della Grada (via Calari 10), guidati da don Robert Midura. Nelle Solennità, infine, si incontrano per la Messa la comunità bangla, al Cuore Immacolato di Maria e la comunità eritrea nel Santuario del SS.mo Crocifisso. (I.C.)

### Convegno «Sole e Eucaristia» Riprende la preparazione

Come annunciato nell'incontro di presentazione del Ced, tutti gli interessati sono invitati alla ripresa della preparazione del convegno dal titolo «Sole e Eucaristia, fonti di energia pulita». L'incontro si terrà il venerdì 27 aprile alle 17.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Ricordiamo poi che è attivo un forum, nel quale sono pubblicati i contributi al convegno che sono stati fatti pervenire finora, all'indirizzo internet <http://soleucaristia.chiesadibologna.it> Tutti sono anche invitati a fornire altri contributi, eventuali commenti e risposte ai problemi emersi nel forum all'indirizzo e-mail: [soleucaristia@chiesadibologna.it](mailto:soleucaristia@chiesadibologna.it)

## La domenica è tempo di festa e di riposo. Per tutti

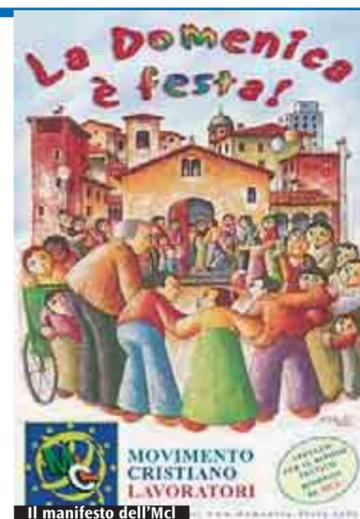
DI PIERLUIGI BERTELLI \*

Il fatto che l'anno del Congresso eucaristico diocesano, iniziato il 4 ottobre scorso, si concluderà la domenica 7 ottobre e proprio nella piazza simbolo di Bologna, Piazza Maggiore, credo proponga una chiara e forte sollecitazione a ripensare al valore della domenica come giorno festivo non solo per i cristiani e le loro comunità, ma anche per ogni persona e aggregazione umana e per la società civile nel suo complesso. Una riflessione su quest'ultimo versante è resa quanto mai urgente, oggi, in particolare per l'estendersi del lavoro domenicale, anche in produzioni che non ne necessitano dal punto di vista tecnico e in servizi non di rilevante utilità pubblica. Ciò implica una sostanziale desincronizzazione individualistica del riposo settimanale, con pesanti ripercussioni sulle relazioni primarie delle persone. Infatti, come può una famiglia far crescere armoniosamente la propria vita se, quando il marito è a casa dal lavoro, la moglie è a lavorare, o viceversa? Se, quando i figli sono a casa da scuola, uno o entrambi i genitori sono al lavoro? E come può un

gruppo di amici o di parenti coltivare le reciproche relazioni, se non c'è un giorno di comune astensione dal lavoro nel quale potersi ritrovare insieme? E come può un qualsiasi gruppo associativo (per esempio, un Circolo culturale o un'associazione di volontariato) svolgere la propria vita di corpo sociale, se i soci non hanno un tempo libero usufruibile contemporaneamente? E come può esprimersi compiutamente una qualsiasi comunità (di tipo religioso o no), se i suoi membri non godono del riposo settimanale nel medesimo giorno? È evidente che tutti questi rapporti non sono surrogabili né dalle e-mail né dagli sms telefonici, e una loro limitazione si traduce in un progressivo impoverimento della vita di relazione: in particolare di quella relazionale che si esprime nel confronto delle idee e nella condivisione di valori e di esperienze, nella ricerca di significati esistenziali e nella comunanza di progetti, nell'aiuto vicendevole e nelle azioni di solidarietà, nella disponibilità a superare i conflitti. Per di più, avere il tempo libero dal lavoro in giorni diversi gli uni dagli altri non consente che esso venga vissuto come tempo di festa, perché non è possibile far festa da soli. Il tempo della festa è quello in cui ognuno ha la possibilità di

mettersi personalmente e liberamente in relazione con gli altri, senza interessi di tipo economico; è quello in cui ciascuno vale non per quanto produce come lavoratore o per quanto acquista come consumatore, ma per ciò che è come persona; è quello in cui la comunità civile coltiva il senso di appartenenza dei propri membri e produce gli «anticorpi» contro la disgregazione sociale. Ecco perché una società tutta incentrata sulle logiche produttive e di mercato è sostanzialmente vocata all'autodistruzione, non riuscendo più a rigenerare al proprio interno né quei valori che danno senso al vivere, né quel tipo di relazioni che costruiscono l'ordinato e pacifico convivere. Ed ecco perché una società veramente libera, democratica e umana non può fare a meno del giorno comune di festa, che rappresenta perciò un bene collettivo degno di tutela sociale, la cui espressione è resa possibile dalla concomitante astensione dal lavoro. Sarebbe poi quanto meno curioso che si arrivasse a celebrare annualmente la Festa del Lavoro, ma a lavorare ordinariamente nel giorno di festa settimanale, ovvero di domenica.

\* Segretario provinciale Movimento cristiano lavoratori



Il manifesto dell'Mcl